



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912

Roma — Venerdì, 17 maggio

Numero 117

DIREZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE

Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

La Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
 » a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
 Per gli Stati dell'Unione postale: » » 50: » » 41: » » 33
 Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici
 postali, decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

Inserzioni

Atti giudiziari L. 0.35
 Altri annunci 0.30 } per ogni linea o spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vengansi le avvertenze in testa al foglio
 degli annunci.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: *Relazione e R. decreto n. 392 col quale vengono fissate norme per la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma — RR. decreti nn. 424 e 425 riflettenti: Facoltà di riscuotere il contributo dei soci ad un Consorzio irriguo — Erezione in ente morale e relativa approvazione di statuto — Ministero dell'interno: Ordinanza di sanità marittima n. 5 — Disposizioni nel personale dipendente — Ministero delle poste e dei telegrafi: Avviso — Ministero della guerra: Disposizioni nel personale dipendente — Decreto ministeriale per la revoca dei decreti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle poste e dei telegrafi — Ministero del tesoro - Direzione generale del debito pubblico: Estrazione delle obbligazioni ferroviarie 3 0/0 — Smarrimenti di ricevuta — Avviso — Direzione generale del tesoro: Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale del commercio: Media dei corsi dei consolidati negoziati a conti nelle varie Borse del Regno.*

Parte non ufficiale.

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 15 e 16 maggio 1912 — Diario estero — Diario della guerra — La presa di Lebda — Cronaca italiana — Telegrammi dell'agenzia Stefani — Ultime notizie della guerra — Notizie varie — Bollettino meteorico — Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re in udienza del 7 marzo 1912, sul decreto riferentesi alla Galleria nazionale di arte moderna istituita in Roma.

SIRE!

Nell'anno 1883 lo Stato fondava in Roma la Galleria nazionale di arte moderna, all'indomani di una grande esposizione, in cui la

riaffermata vitalità dell'arte italiana sembrò rivelazione a tutti coloro, ed erano la maggior parte, i quali non ne avevano seguito, durante l'ultimo ventennio, l'operoso e fortunato movimento.

Questo movimento aveva trovate le espressioni più varie e caratteristiche nelle audacie dei "macchiaiuoli", fiorentini e nei primi tentativi dei "luministi", nel sentimento della natura di Achille Vertunni e nella grandezza morale dell'arte di Domenico Morelli, nel romanticismo di Tranquillo Cremona e nella freschezza con cui Giacomo Favretto traduceva la poesia della calle e del campiello, nella pittura aheddotta e alquanto leziosa di Mosè Bianchi e in quella sincera, luminosa, talvolta disorganica, ma sempre intensa e prodigiosa nei suoi effetti di Francesco Paolo Michetti. Parve pertanto allora necessario affrettarsi ad assicurare alla Nazione le espressioni più caratteristiche di questa gloriosa rinascita del genio italico e di dover dedicare a questo scopo quei non larghi mezzi di cui era possibile disporre.

Frutto di questo provvido desiderio del Governo fu il R. Decreto 26 luglio 1883, n. 1526 (seria 3^a), che limitava gli acquisti alle opere degli artisti viventi e, per un decimo delle somme iscritte in bilancio, a quelle degli artisti morti nell'ultimo quinquennio, lasciando per cinque anni facoltà al Ministero della pubblica istruzione di assicurare alle Gallerie di nuova istituzione anche opere di artisti morti nell'ultimo trentennio.

In tal modo la Galleria nazionale di arte moderna di Roma ha potuto arricchirsi di un insieme di lavori, i quali, se pure non tutti hanno mostrato di poter resistere al variare della moda e al mutare dei gusti e delle tendenze, determinato dai nuovi atteggiamenti spirituali e dal rinnovarsi incessante dei procedimenti tecnici (quale opera umana può sottrarsi all'azione dal tempo?), pur tuttavia rispecchiano abbastanza fedelmente, se non sempre compiutamente, le predilezioni, le lotte, le sconfitte, le vittorie, le conquiste dell'arte contemporanea.

Ma appunto perchè lo scopo immediato per il quale la Galleria venne fondata è stato raggiunto, conviene ora modificarne la costituzione perchè essa meglio risponda alla sua missione di coltura.

In Italia abbiamo due tipi di raccolte d'arte. Il primo è costituito da quelle collezioni che nacquero dal desiderio dei principi di abbellire i loro palazzi, come, per esempio, la galleria degli Uffizi e la Palatina di Firenze e la Galleria Borghese di Roma. Il secondo tipo che trova la sua espressione più caratteristica e importante nella pinacoteca di Brera in Milano, rispecchia l'idea dei Musei nazionali per l'educazione del popolo, proclamata in Francia dalla Rivoluzione, sostenuta dai legislatori della Convenzione, attuata largamente da

Bonaparte e illustrata recentemente, nella sua evoluzione e nella sua storia, dalla completa monografia sulla *Organizzazione dei musei*, pubblicata nella «Revue de Synthèse Historique» (1908-1909). A questo secondo tipo di Galleria, insieme con la Pinacoteca di Parma e varie altre governative, appartengono la maggior parte delle raccolte artistiche comunali, formate generalmente intorno al primo trentennio del secolo decimonono. Del Museo scientifico, che nacque in Germania per opera di Guglielmo Humboldt, il quale consigliò a Federico Guglielmo III di far sì che la nuova Università e il nuovo Museo fossero due creazioni armoniose, destinate a preparare, con lo sviluppo concorde di tutte le energie dello spirito, le rivincite future, nessuno esempio veramente puro e tipico abbiamo ancora in Italia.

Questo carattere degli Istituti destinati a conservare il patrimonio artistico nazionale si riflette di necessità nella natura delle collezioni in essi adunate. E infatti l'attività dei vecchi raccoglitori si arrestava alle opere che avevano già allora il pregio dell'antichità: agli ultimi barocchi, al Tiepolo e ai suoi seguaci, e solo raramente e per eccezione ha assicurato ai Musei qualche esemplare dell'arte del principio del secolo decimonono che, per essere contemporanea alla formazione della maggior parte delle pubbliche collezioni, trovava piuttosto ospitalità nelle case private e nei salotti.

La Galleria nazionale d'arte moderna poi si può dire che abbia del tutto trascurato gli esempi di un'arte la quale, quando sarà compiutamente conosciuta, non apparirà spesso indegna delle gloriose tradizioni del passato e ad ogni modo avrà sempre un alto valore storico e documentale. E con un senso di doloroso stupore si pensa che, insieme con tanti altri, non sono qui rappresentati e Giuseppe Bezzuoli e Giuseppe Bertini e Carlo Arlenti e Consalvo Carelli e Francesco Bazzaghi e Carlo Marchetti e Giuseppe Grandi e Francesco Hayez e Lorenzo Bartolini, il che vuol dire non potersi seguire in nessun modo le grandi correnti che agitarono il pensiero del secolo decimonono, col nome di classicismo, e i primi tentativi che annunciarono le idealità della vita nuova. Né qui sarebbe possibile accennare a coloro i quali, come ad esempio il Dupré, il Mussini e il Camuccini, vi figurano con opere che non sono degne della loro fama e non danno nessuna idea precisa della natura della loro arte.

Comunque, poiché il metodo col quale ora son fatti e ripartiti dallo Stato gli acquisti delle opere d'arte è quello strettamente scientifico, che tiene conto della qualità delle singole raccolte e mira a completarle, perchè esse nel loro insieme e nei particolari si presentino come un quadro storico quanto più è possibile determinato e completo, quella esclusione, se può essere ancora spiegata, non potrebbe più essere giustificata nell'avvenire.

Dovunque sono raccolte opere d'arte del passato il popolo va a udire la continuazione di un discorso interrotto e attende da quello spettacolo inattese rivelazioni, dalle quali riceverà una più completa conoscenza dell'esser suo.

Non può pertanto essere trascurata nessuna delle pure, alte ed eloquenti parole dette dal genio degli artisti alle anime umane e a questa necessità si provvede col decreto che presento alla Maestà Vostra, decreto che, allargando notevolmente la sfera d'azione della Galleria nazionale d'arte moderna, varrà senza dubbio a ricollegare l'arte d'oggi con quella di ieri.

Perchè d'altra parte non sia diminuita l'attività dello Stato per quello che si riferisce alle compere di opere di artisti contemporanei, rimarrà intatto il fondo già a questo scopo stabilito, provvedendosi a variare nel bilancio la denominazione del capitolo corrispondente, in modo che sia possibile far gravare sui fondi messi a disposizione del Ministero della pubblica istruzione dalla legge 14 luglio 1907, n. 500, per il Monte delle belle arti, ogni altra spesa di acquisti per la Galleria nazionale di arte moderna.

È naturale che a questo maggiore campo di ricerca corrisponda un ampliamento della sfera di competenza del corpo consultivo che dovrà proporre i provvedimenti atti ad accrescere il patrimonio della Galleria, a coordinare l'armonico incremento delle collezioni, a provvedere alla loro sistemazione, ed appunto per questo si sono riunite in una sola Commissione, nella quale il direttore generale

delle antichità e belle arti e il direttore della Galleria d'arte moderna porteranno il contributo dell'esperienza personale che più direttamente avverte le necessità molteplici dell'Istituto, le rappresentanze della seconda e della terza sezione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Così finalmente sarà ricostituito l'anello interrotto di quella profonda unità del pensiero che rende facile l'intuizione dello spirito animatore della storia e vale a dimostrare, con la sola visione delle opere artistiche, le grandi leggi del cammino della civiltà, poichè permette di concepire la storia come la preziosa eredità ideale lasciata dai popoli più antichi alle età successive, da una regione dove le arti e i costumi decadono, alle vicine regioni vittoriose, dove l'arte risorge e la vita si rinnova.

Il numero 392 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 26 luglio 1883, n. 1526 (serie 3^a);

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Galleria nazionale di arte moderna, istituita in Roma, raccoglierà opere in pittura, scultura, disegno e incisione, senza distinzione di genere e di maniera, degli artisti fioriti dal principio del secolo decimonono in avanti e di quelli viventi.

Art. 2.

Per gli acquisti, l'ordinamento e la vigilanza della Galleria nazionale d'arte moderna saranno fatte proposte al Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione da una Commissione da nominarsi con decreto Ministeriale.

Tale Commissione sarà formata di nove membri, due della sezione II, cinque della sezione III del Consiglio superiore per i monumenti e per le opere di antichità e d'arte, del direttore generale per le antichità e le belle arti e del direttore della Galleria nazionale di arte moderna, e sarà presieduta dal vice presidente della III sezione del Consiglio suddetto, che ne fa parte di diritto.

Il direttore generale per le antichità e le belle arti e il direttore della Galleria nazionale di arte moderna hanno voto consultivo.

Art. 3.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 424

Regio Decreto 25 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, viene concessa al Consorzio irriguo della Roggia Fiumicella, in comune di Brescia, la facoltà di riscuotere il contributo dei soci con i privilegi e nelle forme fiscali.

N. 425

Regio Decreto 28 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Cassina Ferrara (frazione di Saronno), viene eretto in ente morale, e ne è approvato lo statuto organico.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 5

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto l'art. 35 della Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903 alla quale è stata data piena ed intera esecuzione nel Regno col R. decreto 5 maggio 1907, n. 293;

Veduto l'art. 23 dell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907 modificato dal decreto ministeriale 30 agosto 1911;

Decreti:

Ai porti del Regno ammessi a compiere operazioni previste dalla precitata ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1907 sono aggiunti, a principiarsi dal 15 maggio 1912, quelli di Savona e di Spezia.

I prefetti, le capitanerie e gli uffici di porto del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza che sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 12 maggio 1912.

Il ministro
GIOLITTI.

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica

Con R. decreto del 9 maggio 1912:

Cugnini prof. Antonio, è stato nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Reggio Emilia fino al 31 dicembre corrente anno.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 11 corrente, in Ponti sul Mincio, provincia di Mantova, ed il giorno 12 corrente, in Limerà, provincia di Catania, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici, rispettivamente, di 2^a e 3^a classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 13 maggio 1912.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Mola cav. Ferruccio, tenente colonnello addetto comando II corpo d'armata, promosso colonnello, a datare dall'11 aprile 1912, e nominato capo di stato maggiore II corpo d'armata.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 21 luglio 1911:

Tornari cav. Giovanni, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio dal 16 luglio 1911.

Con R. decreto del 3 marzo 1912:

Lugli cav. Canuto, capitano, collocato a riposo, per infermità non dipendenti dal servizio, dal 16 aprile 1912.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Accardi Giuseppe, tenente, rimosso dal grado e dall'impiego dal 17 marzo 1912.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Viale Giuseppe, capitano in aspettativa speciale — Parilli Umberto, id. id., richiamati in servizio dal 6 aprile 1912.

Origlia Giovanni, id. id. — Levesi Carlo, id. id. — Fissore Cesare, id. id., id. id. dal 9 id.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Giordano Eugenio, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 9 marzo 1912.

Battagliese Ulisse, id. — Colella Emidio, id., collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Alsona Mario, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 13 aprile 1912.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Monaco Dante, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.

Roversi Oddone, id., id. id. per motivi di famiglia.

Russo cav. Augusto, tenente, collocato a riposo con R. decreto 19 luglio 1909, l'aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di tre anni, concessa coi Regi decreti 28 dicembre 1905, 1° luglio 1906, 30 dicembre 1906, 20 giugno 1907 e 2 luglio 1908, deve considerarsi come concessa per infermità incontrate per ragione di servizio.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 2 maggio 1912:

Binetti cav. Luigi, colonnello comandante reggimento cavalleggeri Guide, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio.

Filippini cav. Pietro, tenente colonnello comandante reggimento Savoia cavalleria, promosso colonnello continuando nell'attuale comando.

Paglianti cav. Alfredo, id. reggimento cavalleggeri Guide, nominato comandante dell'anzidetto reggimento.

Arma d'artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 23 marzo 1912:

Pacca Enrico, capitano in aspettativa, richiamato in servizio, dal 15 marzo 1912.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

Pacca Enrico, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 7 aprile 1912.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Caprioglio cav. Giuseppe, colonnello comandante 7 artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 7 maggio 1912.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

L'anzianità relativa dei seguenti capitani di artiglieria, promossi tali con i Regi decreti 1° febbraio e 21 marzo 1912, rimane stabilita come appresso:

Bondetti Ezio — Traversi Giuseppe, (T) — Ranti Giuseppe, (T) — Perotti Carlo, (T) — Maisetti Settimo, (T) — Cantoni Giovanni, (T) — Graziano Giuseppe, (T) — Grassi Giovanni Battista, (T) — Cabella Andrea, (T) — Garella Domenico, (T) — Calace Giulio, (T) — Spreafico cav. Giovanni, (T) — Esposito cav. Salvatore, (T) — Tarozzi Umberto, (T) — Tracanna Giovannino, (T) — Teggia Droghi, (T) — Festa Vincenzo, (T) — Flaiani Filippo — Roberto Leone — Gargiulo Domenico.

De Matteis Oreste — Vannutelli Giuseppe — Boye Giuseppe — Tusini Pier Camillo — Brini Gaetano — Molari Arturo — Vergano Giuseppe — Cilento Raffaele — Antoci Giuseppe — Barberis Filippo — Bongiovanni Luigi — Agati Giuseppe — Maurel Goffredo — Bobbio Carlo — Matteini Guido — Ciocchi Innocenzo — Luccidi Luciano — Cavandoli Francesco.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Salvaneschi cav. Ettore, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 17 aprile 1912, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Galati cav. Roberto, id. id. per infermità temporarie dipendenti dal servizio, id., a datare dal 22 aprile 1912, id. id. id. id. id.

Crivelli Visconti Guido, capitano 1° artiglieria campagna, collocato in aspettativa per infermità temporarie dipendenti da causa di servizio.

Fiorentino Giulio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 18 aprile 1912.

Con R. decreto del 2 maggio 1912:

Boari cav. Faustino, maggiore 4 artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1912.

Con R. decreto del 5 maggio 1912:

Novelli cav. Corrado, tenente colonnello comandante 32 artiglieria campagna, promosso colonnello continuando nell'anzidetto comando, con decorrenza per gli assegni dal 16 maggio 1912.

Arma del genio.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

Zunino cav. Emilio, tenente colonnello direzione genio Torino, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 marzo 1912.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 15 febbraio 1912:

Falzone dott. cav. Angelo, primo segretario di 1^a classe, collocato, d'ufficio, a riposo, dal 1° febbraio 1912, per infermità comprovata non proveniente da causa di servizio.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Sportollètti Nicola, applicato di 2^a classe, rettificato il cognome come appresso: Sportoletti Nicola.

Personale tecnico dell'Istituto geografico militare.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

Grupelli Enrico, topografo di 1^a classe, con la denominazione di topografo principale, promosso primo topografo di 2^a classe, dal 1° aprile 1912.

Personale insegnante civile.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Lo stipendio dei seguenti professori è ridotto, per ragione di cumulo, nella misura per ciascuno indicata dal 1° gennaio 1912:

Frattoni dott. cav. Giovanni, professore titolare di 1^a classe, di lettere e scienze, da L. 5000 a L. 3333,34.

Stevens cav. Giacomo, id. id. 2^a id., id. id. id., da L. 4000 a L. 2866,67.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 10 marzo 1912:

Rovere cav. Giuseppe, farmacista capo di 1^a classe, collocato a riposo, per ragione di età, dal 2 marzo 1912.

(Continua).

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visto l'art. 6 della legge 25 giugno 1911, n. 575;

Visto il parere emesso dalla 1^a sezione del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 20 ottobre 1911;

Viste le unite dichiarazioni con le quali i sotto descritti ufficiali d'ordine consentono a che sia revocato l'avanzamento quadriennale di stipendio da L. 1200 a L. 1450, loro conferito con decreto ministeriale in data 31 gennaio 1911 (capolista Ferraro Giuseppe) a decorrere dal 1° gennaio 1911, e ciò nello intento di poter far passaggio dallo stipendio di L. 1200 a quello di L. 1500, con effetto dal 1° gennaio 1911, in applicazione della legge sopra citata, e conservando l'assegno *ad personam* di cui erano provvisti;

Considerato che aderendo a tale richiesta si rende necessario di revocare altresì per quanto riguarda gli anzidetti impiegati, il decreto ministeriale del 25 settembre 1911 (Ferraro Giuseppe ed altri) che provvedeva al loro passaggio dallo stipendio di L. 1450 a L. 1500 in applicazione della ripetuta legge;

Riconosciuta la opportunità di tali provvedimenti;

Decreta:

Art. 1.

Il succitato decreto ministeriale del 31 gennaio 1911 (capolista Ferraro Giuseppe) è revocato in ogni suo effetto a riguardo degli ufficiali d'ordine sottodescritti.

Art. 2.

A decorrere dal 1° gennaio 1911 gli anzidetti ufficiali d'ordine fanno passaggio dallo stipendio di L. 1200 a L. 1500, conservando gli assegni *ad personam* di cui erano provvisti e prendendo nel ruolo il posto per ciascuno rispettivamente indicato, e dalla medesima data decorrerà per essi il nuovo periodo di avanzamento nel quale avranno effetto le qualifiche riferibili agli anni 1909 e successivi.

Art. 3.

In conseguenza del predetto passaggio rimane revocato in ogni suo effetto, a riguardo dei detti ufficiali d'ordine, il decreto ministeriale 25 settembre 1911, col quale Ferraro Giuseppe ed altri furono portati dallo stipendio di L. 1450 a L. 1500, con effetto dal 1° gennaio detto anno, in applicazione della legge 25 giugno ultimo scorso, n. 575.

COGNOME E NOME	Posizione al 1° gennaio 1911				Posizione dal 1° gennaio 1911 per effetto dell'articolo 2 del presente decreto		Posto che prende nel ruolo
	Secondo il decreto del 31 gennaio 1911		Per effetto dell'art. 1 del presente decreto				
	Stipendio	Assegno ad <i>personam</i>	Stipendio	Assegno ad <i>personam</i>	Stipendio	Assegno ad <i>personam</i>	
Ferraro Giuseppe	1,450	550	1,200	800	1,500	800	Fra Giusti Lodovico e Canfora Gennaro.
Corradi Luigi	>	150	>	400	>	400	Fra Aliverti Giuseppe e Cibelli Ponziano.
Mannucci Antonio	>	—	>	200	>	200	Fra Piumatti Sebastiano e Camponeschi Aurelio.
Barbani Vittorio	>	150	>	400	>	400	Fra Ciccotti Vincenzo e Niri Vincenzo.
Stefanini Aristide	>	—	>	200	>	200	Fra Niri Vincenzo e Tufano Vincenzo.
Valentini Pietro	>	—	>	>	>	>	} Fra Tufano Vincenzo e Cola Vincenzo.
De Pace Teodoro	>	—	>	>	>	>	
De Lorenzo Salvatore	>	—	>	>	>	>	Fra Aleggiani Alessandro e Alessandrelli Giuseppe.
Cucugliata Benedetto	>	—	>	>	>	>	} Fra Zini Francesco e Rubeo Domenico.
Liberatore Giuseppe	>	—	>	>	>	>	
Buscemi Luigi	>	—	>	>	>	>	Fra Rubeo Domenico e Attanasio Gennaro.
De Feo Oreste	>	—	>	>	>	>	Fra Arena Gaetano e del Pio Luigi.
Serino Antonio	>	—	>	>	>	>	} Fra Del Pio Luigi e Ferraretto Pietro.
Campedelli Luigi	>	—	>	>	>	>	
Guberti Alfredo	>	—	>	>	>	>	Fra Giuntini Ezio e Fessia Pietro.
Bragadin Giuseppe	>	—	>	>	>	>	Fra Albertucci Vincenzo e Reda Federico.
Scavia Luigi	>	—	>	>	>	>	Fra Maiolo Edoardo e Baldassarre Nicola.
Saggiotto Ottavio	>	—	>	150	>	150	Fra Pratesi Giuseppe e Russo Pasquale.
Mez Luigi	>	—	>	100	>	100	Fra Bugliaroli Achille e Lopez Enrico.
Ruggeri Giovanni	>	360	>	610	>	610	} Fra Marchioni Michelangelo e Del Guerra Omero.
Solvi Zenocrate	>	—	>	200	>	200	
Busso Giovanni	>	—	>	100	>	100	} Fra De' Guerra Omero e Messori Riccardo.
Pacchiarotti Tommaso	>	—	>	250	>	250	
Vinciguerra Calogero	>	—	>	>	>	>	Fra Lomi Carlo e Vestuto Francesco.
Vecchio Giovanni	>	—	>	200	>	200	} Fra Vestuto Francesco e Paleggi Silvano.
Degl'Innocenti Cesare	>	—	>	>	>	>	
De Santis Antonio	>	—	>	>	>	>	Fra Paleggi Silvano e Gavagnin Angelo.
D'Ercole Vincenzo	>	—	>	>	>	>	Fra Taranto Guglielmo e Bottaro Giuseppe.
Gonnelli Romeo	>	—	>	>	>	>	Fra Pratoverde Patrizio e Moroni Pasquale.
Pinardi Giuseppe	>	—	>	150	>	150	Fra Bertora Giuseppe e Passerotti Alfredo.
Marangio Raimondo	>	—	>	100	>	100	Fra Famà Demetrio e Baldelli Carlo.
Chiesi Giovanni	>	336	>	586	>	586	} Fra Profeti Alessandro e Possenti Francesco.
Fumasoni Carlo	>	286	>	536	>	536	
Bazzichelli Francesco	>	336	>	586	>	586	Fra Giacosa Teresio e Pilo Rosolino.

La spesa che importa il presente decreto per l'esercizio 1910-911 sarà imputata alla competenza dell'esercizio in corso, non essendosi potuta conservare la somma necessaria ai residui passivi dell'esercizio precedente, perchè il consuntivo di esso era già chiuso quando fu conosciuto il parere del Consiglio di Stato di cui sopra.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

• Roma, 22 gennaio 1912.

Il ministro
CALISSANO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

OBBLIGAZIONI FERROVIARIE 3 %

create colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, ed emesse in forza dei Reali decreti 3 giugno 1887, n. 4514 - 25 marzo 1888, n. 5278 - 11 ottobre 1888, n. 5743 - 13 gennaio 1889, n. 5916 - 10 settembre 1889, n. 6388, - dalle Società italiane esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, il cui servizio fu assunto dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in forza dell'articolo 14 della legge 8 agosto 1895, n. 486.

17^a Estrazione seguita in Roma il dì 10 maggio 1912

Numero delle obbligazioni sorteggiate, da L. 500 di capitale nominale, rappresentate da titoli unitari e quintupli.

Serie	Numeri delle Obbligazioni sorteggiate				Quantità per serie
	dal	al	dal	al	
A	9301	9400	234401	234500	1100
	9801	9900	242701	242800	
	51101	59200	299201	299300	
	170001	170100	304601	304700	
	188001	188100	308501	308600	
	214301	214400	—	—	
B	43001	43100	113301	113400	700
	96801	96900	114501	114600	
	107801	107900	153601	153700	
	108601	108700	—	—	
C	27501	27600	119101	119200	800
	30501	30600	196201	196300	
	61801	61900	197301	197400	
	97901	98000	205001	205100	
D	8701	8800	48501	48600	300
	21801	21900	—	—	
E	18101	18200	127701	127800	800
	55901	56000	175101	175200	
	60601	60700	184301	184400	
	62801	62900	199201	199300	
A	19001	19100	167301	167400	1100
	22901	23000	228701	228800	
	65601	65700	248201	248300	
	95201	95300	260201	260300	
	130601	130700	285001	285100	
	156901	157000	—	—	
B	4701	4800	200601	200700	1200
	11401	11500	229101	229200	
	68501	68600	243001	243100	
	72401	72500	278801	278900	
	143401	143500	294101	294200	
	147901	148000	317101	317200	
C	21901	22000	156301	156400	1000
	89601	89700	183501	183700	
	113801	113900	203501	203600	
	115701	115800	210101	210200	
	119301	119400	267001	267100	
D	8401	8500	65801	65900	300
	27301	27400	—	—	
E	16201	16300	139801	139900	700
	113701	113800	163301	163400	
	118201	118300	203001	203100	
	128601	128700	—	—	
A	4101	4200	46501	46600	300
	25801	25900	—	—	
B	2201	2300	63201	63300	300
	25701	25800	—	—	
C	24401	24500	58301	58400	200
D	17201	17300	—	—	100
E	2301	2400	—	—	100
Totale delle Obbligazioni sorteggiate N.					9000

Il rimborso del capitale nominale delle obbligazioni come sopra estratte, in L. 500, se unitarie, ed in L. 2500 se quintuple, avrà principio dal 1° luglio 1912 mediante restituzione delle obbligazioni stesse munite delle cedole relative alla scadenza 1° gennaio 1913 e alle scadenze successive.

Il rimborso verrà effettuato: in Italia in seguito a regolare domanda in carta bollata da cent. 60 da presentarsi o direttamente alla Direzione generale del debito pubblico o per mezzo delle Intendenze di finanza del Regno, esclusa quella di Roma. All'estero nelle seguenti città, presso le Case, Banche e Società appositamente incaricate, e cioè: Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte S/M., Ginevra, Monaco, Parigi, Londra, Trieste, Vienna, Zurigo.

Roma, addì 10 maggio 1912.

Per il direttore generale
G. AMBROSO.

Per il direttore capo della divisione
CUCCIA.

A V V E R T E N Z A.

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affissi negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Nachera Giuseppe fu Francesco ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 21 ordinale, n. 763 di protocollo e n. 3756 di posizione, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Messina in data 16 luglio 1908, al signor Benedetto Francesco fu Salvatore, in seguito alla presentazione di una cartella al portatore della rendita di L. 7,50, consolidato 3,75 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1908.

A termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Nachera Giuseppe predetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 15 maggio 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Lombardino Girolamo fu Giosuè, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 609 ordinale, n. 292 di protocollo e numero 14.837 di posizione, statagli rilasciata dall'intendenza di finanza di Palermo, in data 26 febbraio 1912, in seguito alla presentazione di sei cartelle della rendita complessiva di L. 203, consolidato 3,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1912.

A termini dell'articolo 331 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al suddetto signor Lombardino Girolamo fu Giosuè il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 maggio 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

A V V I S O.

Si rende noto che è stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria n. 136, rilasciata dalla tesoreria centrale del Regno il 26 maggio 1911 per L. 15.000, versate dal sig. Spagnuolo Vincenzo per acquisto di due buoni del tesoro a mesi undici a favore della « Società tramvie e ferrovie elettriche di Roma ».

Chiunque l'avesse rinvenuta o la rinvenisse dovrà consegnarla alla Direzione generale del Tesoro; in caso diverso, trascorso un mese dal presente avviso, sarà rilasciato il duplicato della detta ricevuta, ai sensi degli articoli 231, 283 e 596 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3070.

Roma, 15 maggio 1912.

Il direttore generale
BROFFERIO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 maggio 1912, in L. 100.94.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

15 maggio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degli interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto	95,38 54	93,63 54	94 07 78
3.50 % netto (1902)	95,16 25	95,16 25	93,85 49
3 % lordo	66,12 50	66,12 50	65 82 98

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 15 maggio 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

BISCARETTI, segretario, legge il sunto delle petizioni.

Congedo.

È accordato un congedo di dieci giorni al senatore Vischi per motivi di famiglia.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (n. 397-A).

PRESIDENTE. Ricorda che nelle precedenti sedute sono stati già approvati gli articoli fino al 63.

Senza discussione è approvato l'art. 64.

Sono soppressi gli articoli 65, 66 e 67 e sono approvati gli articoli 68 e 69.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 70, d'accordo con l'Ufficio centrale, propone che per il secondo comma si ritorni al testo ministeriale con l'aggiunta del n. 1 prima degli altri numeri indicati nel comma stesso.

L'art. 70, così emendato, è approvato.

Senza discussione è approvato l'art. 71.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 72, d'accordo con l'Ufficio centrale, propone che la frase con cui principia l'articolo « atti con cui il notaio autentica le firme » sia sostituita dalle parole: « l'autenticazione delle firme, ecc. » ed, in corrispondenza della variazione, alla terza riga si dica: « stessa » invece di « stesso ».

Propone ancora, sempre d'accordo con l'ufficio centrale, che nel secondo comma dell'articolo sia soppresso il primo periodo e che il comma cominci dalle parole « quanto alle firme dei margini, ecc. ».

L'art. 72, così emendato, è approvato.

L'art. 73 è soppresso.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 74, d'accordo con l'ufficio centrale, accetta l'emendamento del senatore Lagasi, cioè la soppressione della frase « In conformità alle disposizioni dal regolamento generale giudiziario » sostituendo le parole: « dal presidente del tribunale o dal pretore ».

È approvato l'art. 74 così emendato, e, senza discussione, è approvato l'art. 75.

ASTENGO, relatore. All'art. 76 propone che nella prima riga si dica « convenzioni distinte » e non « convenzioni scritte », dichiarando che in ciò è consenziente il ministro.

PLACIDO. Crede opportuna una maggiore precisione della disposizione, affinché risulti chiaramente quali convenzioni debbano essere considerate distinte.

ASTENGO, relatore. Ricorda che l'articolo riproduce una disposizione vigente, che in tanti anni non ha dato luogo ad inconvenienti.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Aderisce a quanto a detto il relatore, aggiungendo che l'interpretazione dell'articolo deve rispondere ai criteri giuridici ed all'esperienza.

L'art. 76 è approvato, con la sostituzione proposta dal relatore.

ASTENGO, relatore. All'art. 77 rileva che vi è un errore di stampa:

al principio della seconda riga deve essere scritto « al notaio, o la spedizione della copia » e non « al notaio e la spedizione della copia ».

L'art. 77 è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli dal 78 all'82.

LAGASI. All'art. 82 *bis* ritira il suo emendamento, ma con la dichiarazione che l'associazione obbligatoria, disciplinata in certi limiti è destinata a trionfare.

Accenna ai vantaggi che egli ritiene possa dare ed al fatto che il principio dell'associazione obbligatoria è già entrato nella legislazione italiana.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Crede che anche molti senatori siano d'accordo con lui nel non consentire nel pensiero del senatore Lagasi, circa il principio dell'associazione obbligatoria.

Il Senato deve preoccuparsi non di interessi di alcuni notai, ma di quello generale della loro classe. Se qualche cosa di veramente utile deve farsi, è appunto quella che il Governo ha promesso di studiare cioè provvedere a sollevare le misere condizioni di coloro che vi si trovano senza colpa, come le vedove e gli orfani. (Benissimo).

ASTENGO, relatore. D'accordo col ministro propone che l'art. 82 *bis* cominci con le parole « Sono permesse associazioni di notai, purché risiedano nello stesso distretto, ecc. » sopprimendosi l'intera prima riga dell'art. stesso.L'art. 82 *bis*, così emendato, è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli da 83 a 90.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 91 propone che nell'ultimo comma alle parole « si può ricorrere al ministro di grazia e giustizia » siano sostituite le altre « è ammesso il ricorso al presidente della Corte d'appello del distretto ».

L'art. 91, così emendato, è approvato, e senza osservazione si approvano i successivi fino al 96.

ASTENGO, relatore. All'art. 97 propone la soppressione delle ultime parole « la condanna ».

L'articolo, così emendato, è approvato e, senza discussione, si approva l'art. 98.

POLACCO. All'art. 99 propone anche a nome dei senatori Mazziotti, Petrella e Torrigiani Filippo il seguente emendamento: « nel secondo comma dopo la parola « impiegati » aggiungere « e salariati »; ed in fine del comma successivo aggiungere le parole « inservienti e custodi ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Prega il senatore Polacco e gli altri senatori firmatari della proposta di emendamento di non insistervi.

Il Governo non si rifiuta di esaminare le condizioni degli inservienti e custodi, ma non può prendere impegni, e tanto meno consentire che si crei ora un nuovo corpo di impiegati con tutte le conseguenze, specialmente di ordine finanziario, di cui non sarebbe possibile valutare in questo momento la portata.

POLACCO. Prende atto della promessa del ministro che studierà il modo di provvedere alla sorte di questi umili; e anche a nome degli altri firmatari ritira l'emendamento.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Propone che al comma 7 dopo le parole « le dimissioni », siano aggiunte le altre « le dispense dal servizio ».

Presentazioni di relazioni.

BETTONI. Presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 31 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e Cirenaica;

Conversione in legge del regio decreto 10 dicembre 1911, n. 1367 che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e Cirenaica.

Ripresa della discussione.

PLACIDO. Chiede se gli impiegati degli archivi notarili dovranno far passaggio da una ad altra provincia.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dice che l'art. 99 richiama la legge sullo stato giuridico degli impiegati, in quanto estende agli impiegati degli archivi notarili le garantigie in essa contenute. La questione di residenza non può sorgere, perchè ogni archivio notarile ha il suo personale a sè.

PLACIDO. Ringrazia.

PRESIDENTE. Avverte che l'art. 99 ci sarebbe un emendamento del senatore Vacca, ma non essendo presente il proponente, esso si intende ritirato.

L'art. 99 è approvato con la modificazione proposta dal ministro.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 99 bis propone di cancellare il penultimo comma.

ASTENGO, relatore. Consente.

L'art. 99, con questo emendamento, è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Chiede che sia sospesa la discussione degli articoli 100, 101 e 102, per i quali sta preparando una nuova redazione, sulla quale spera di poter stabilire l'accordo con l'Ufficio centrale.

(E' consentito).

Gli articoli dal 103 al 110 sono soppressi.

POLACCO, All'art. 111 propone un emendamento inteso ad elevare la categoria di quegli archivi notarili che abbiano una speciale importanza storica, ma che si trovino secondo il disegno di legge, in una categoria inferiore, in base al numero della popolazione ed alla media dei proventi.

PRESIDENTE. Domanda se questo emendamento sia appoggiato.

(E' appoggiato).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Osserva che l'emendamento proposto dal senatore Polacco, modificherebbe fundamentalmente i criteri che nel disegno di legge formano la base per la determinazione delle categorie degli archivi notarili.

Ad esso, nei riguardi del decoro e della dignità, non mancherebbero adesioni, ma non può non tenersi conto dei criteri stabiliti nella tabella per la determinazione delle categorie degli archivi notarili.

In tema di discussione generale, non si mostrò alieno dall'accettare a questo riguardo le idee del senatore Polacco, ma, avendo meglio approfondito la cosa, crede che a questi archivi, per quanto importanti per ragioni storiche, non possa attribuirsi un organico maggiore di quello previsto dalla tabella.

Se si trattasse di un solo archivio, come, per esempio, di quello che ha sede nella città, alla quale il senatore Polacco alluse, non vi sarebbero molte difficoltà ad accettare il proposto emendamento; ma bisogna considerare che nelle stesse condizioni si trovano anche archivi di città molto minori, ai quali, per ragione logica, si dovrebbe applicare lo stesso provvedimento.

Per queste ragioni, e crede d'interpretare anche le idee dell'Ufficio centrale, egli è dolente di non potere accogliere l'emendamento proposto dal senatore Polacco, e lo prega di non insistervi.

POLACCO. Sperava che una parte degli avanzi che gli archivi danno allo Stato potesse essere devoluta all'aumento degli stipendi degli impiegati, che si rendono benemeriti per l'importante e continuo lavoro a cui attendono.

Si riserva di risollevere la questione in altra occasione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Nel presente progetto di legge si è nel campo ristretto degli archivi notarili e non vi si può introdurre altro criterio come quello desiderato dal senatore Polacco, pur essendo degno della maggiore considerazione.

ASTENGO, relatore. Si associa alle dichiarazioni del ministro.

POLACCO. Prende atto delle dichiarazioni del ministro, e non insiste nel suo emendamento.

L'art. 111 è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 111 bis avverte che si riserva all'art. 124, quando sarà discusso, di proporre un riferimento all'art. 111 bis per quanto riguarda la penale.

L'art. 111 bis è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 112 d'accordo coll'Ufficio centrale propone la soppressione del secondo comma.

LAGASI. Crede che si possa provvedere che rimangano anche gli archivi che, pur non avendo proventi sufficienti, abbiano dai comuni interessati i fondi per la loro esistenza.

Presenta un emendamento in questo senso.

PRESIDENTE. Domanda se è appoggiato.

(E' appoggiato).

PERLA, dell'Ufficio centrale. Chiarisce il concetto del senatore Lagasi che è quello di evitare la soppressione di un archivio, in dipendenza della soppressione del distretto notarile, quando l'archivio possa essere sovvenuto dai comuni.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dimostra che la frase « a meno che abbia fondi sufficienti per il proprio mantenimento » è generica, e comprende anche il caso per il quale ha presentato un emendamento il senatore Lagasi.

Non trova opportuno che nella legge sia inclusa una disposizione che, sotto forma di facoltà, potrebbe costituire un vero onere per i comuni.

Prega quindi il senatore Lagasi di non insistere nel suo emendamento.

ASTENGO, relatore. Si associa alle spiegazioni del ministro e dichiara che l'Ufficio centrale non accetta l'emendamento del senatore Lagasi.

LAGASI. Prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo emendamento.

L'art. 112 è approvato con la soppressione del penultimo comma.

Presentazione di una relazione.

DE CUPIS. Presenta la relazione al disegno di legge: Riscatto della ferrovia Livorno-Vado.

Ripresa della discussione.

MELE. All'art. 113 propone, anche a nome dei senatori Mazziotti Polacco e Placido, la seguente disposizione aggiuntiva, osservando che essa potrebbe trovare miglior sede all'art. 34: « I notari rimossi o dispensati, che siano riammessi all'esercizio nello stesso distretto riprendono dall'archivio notarile i repertori, registri ed atti che loro appartengono ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta la proposta; in sede di coordinamento si vedrà se debba introdursi dopo l'art. 113 o altrove.

L'art. 113 è approvato.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'aggiunta del senatore Mele, che per ora prenderà il n. 113 bis salvo il coordinamento.

(E' approvato).

Senza discussione si approva l'art. 114.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 115 propone che nel primo comma, invece delle parole « di quelli non ancora verificati » si dica « di tutti gli atti ».

ASTENGO, relatore. Accetta.

L'articolo così emendato è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli da 116 a 118.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 119 propone che in fine del primo comma si tolgano le parole « del primo capoverso ».

Propone pure che nel comma 7° invece degli articoli 57 e 58 siano richiamati gli articoli 68 e 69.

ASTENGO, relatore. Osserva che questa ed altre correzioni potranno farsi in sede di coordinamento.

L'art. 119, così emendato, è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 120.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 121, 1° comma, propone che dopo le parole « del notariato stesso » si aggiunga « ed al servizio dell'archivio distrettuale ».

ASTENGO, relatore. Accetta.

L'art. 121, così emendato, è approvato, e senza osservazioni si approvano gli articoli 122 e 123.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 124 propone che dopo le parole « le penalità » si aggiunga la parola « pecunarie ».

Dubita poi che le penalità debbano essere applicate dal tribunale in Camera di Consiglio.

PERLA, dell'Ufficio centrale. Nota che si è adottata una disposizione analoga a quella stabilita per le contravvenzioni dei notai.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non crede giustificato il pareggiamento, perché l'archivista è un impiegato e quindi bisognerebbe fare riferimento alla legge sullo stato giuridico degli impiegati.

LAGASI. Rileva che l'art. 124 si riferisce all'articolo precedente, il quale contempla anche il caso di contravvenzioni commesse da persone non impiegate negli archivi, e non trova giusto che per queste si deroghi alla competenza ordinaria.

Crede sarebbe meglio dire, all'art. 124 che, le penalità sono applicate dalle autorità competenti.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. È pure egli d'avviso che sia preferibile una formula generica, anche in previsione di modificazione al Codice di procedura penale.

PERLA, dell'Ufficio centrale. Ritene che non si possa lasciare indeterminata la designazione dell'autorità giudiziaria competente.

Rileva che il tribunale che dovrà giudicare di queste contravvenzioni è il tribunale civile.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Propone che la discussione sull'art. 124 sia sospesa.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, rimane sospeso l'art. 124.

Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione alla prossima tornata.

Sull'ordine del giorno

ASTENGO. Propone che domani, giorno festivo, il Senato tenga pubblica seduta per proseguire la discussione del disegno di legge sul notariato.

PRESIDENTE. Nessuno facendo obiezioni, s'intenderà approvata la proposta del senatore Astengo.

Avverte poi che gli Uffici si aduneranno domani alle ore 14.

La seduta è tolta alle 17,45.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 16 maggio 1912

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (N. 397-A).

PRESIDENTE. Ricorda che sono stati approvati gli articoli fino al 123, e che sono restati sospesi gli art. 100, 101, 102 e 134.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Riferisce sulle modificazioni che, d'accordo con l'Ufficio centrale, sono state apportate agli articoli sospesi.

L'art. 100 del progetto di legge sarebbe sostituito dal seguente:

« Il conservatore dell'archivio è nominato con decreto Reale in seguito a concorso secondo le norme da stabilirsi per regolamento.

« Potranno essere ammessi al concorso i laureati in giurisprudenza che abbiano i requisiti necessari per la nomina a notaio.

« Saranno titoli di preferenza, per la nomina, il diploma in materia archivista e diplomatica e in paleografia, il servizio prestato come impiegati di archivi notarili, tenendo conto del maggior grado o classe, l'esercizio effettivo del notariato da almeno 5 anni.

« Non può essere nominato chi abbia meno di 21 anno e più di 40 anni di età, eccetto il caso che sia presentemente conservatore od archivista d'archivio notarile o distrettuale ».

PRESIDENTE. Pone ai voti il nuovo articolo concordato.

È approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. L'art. 101 verrebbe sostituito dal seguente:

« Gli altri impiegati dell'archivio sono nominati con decreto ministeriale sulla proposta del conservatore dell'archivio, in seguito a concorso secondo le norme da stabilirsi per regolamento. Potranno essere nominati archivisti i sotto-archivisti laureati in legge e i notari esercenti, aspiranti sotto-archivisti gli assistenti e gli aspiranti, e praticanti notari, ed assistenti coloro che sono muniti di licenza ginnasiale.

« Saranno titoli di preferenza per la nomina, il diploma in materia archivistica e diplomatica e in paleografia; e il lodevole servizio prestato come impiegato negli archivi di Stato e in quelli notarili o come praticante o amanuense negli uffici notarili. Non può essere nominato assistente chi abbia meno di 18 e più di 30 anni di età; sotto-archivista chi abbia meno di 21 e più di 30 anni di età, eccetto il caso che si tratti di impiegato appartenente ad altro archivio notarile distrettuale ».

PRESIDENTE. Pone ai voti il nuovo testo concordato dell'art. 101.

È approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. La formula concordata del nuovo art. 102 lascia intatti il primo e l'ultimo comma dell'articolo del testo ministeriale; modifica solo il secondo comma proposto dall'Ufficio centrale.

L'intero articolo emendato direbbe così: « Il conservatore deve dare cauzione entro due mesi dalla registrazione del decreto nomina.

« La cauzione deve corrispondere a due annualità intere di stipendio e deva essere data in titoli di rendita del Debito pubblico o in rendita dello Stato o con deposito di danaro presso la Cassa dei depositi e prestiti nei modi determinati dalle leggi e dai regolamenti.

« I titoli sopraindicati, agli effetti della cauzione, valutarsi per l'importo minore tra il corso di borsa e il valore nominale.

« Nel caso di morte del conservatore o di cessazione del medesimo dall'ufficio, lo svincoto della cauzione è pronunciato giusta le norme dell'art. 42 in quanto siano applicabili.

PRESIDENTE. Pone ai voti il nuovo testo dell'art. 102.

È approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 124 occorre modificare solo i numeri degli articoli richiamati, questi debbono essere 111 bis, 113 e 119.

All'art. 123 occorre premettere in principio dell'articolo la frase « salve le maggiori penalità stabilite dal Codice penale ». Il resto dell'articolo rimane intatto.

PRESIDENTE. L'art. 123 è stato già approvato. All'aggiunta si provvederà in sede di coordinamento.

Pone ai voti l'art. 124 emendato.

(È approvato).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Sempre d'accordo con l'Ufficio centrale, all'art. 125, quarta linea, alla parola « atti » bisognerebbe aggiungere « notarili ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 125 con tale modificazione.

(È approvato).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

All'art. 126 propone, col consenso dell'Ufficio centrale, la soppressione della frase « a preferenza ».

L'art. 126, così emendato, è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 127, 128 e 129.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 130 propone, d'accordo con l'Ufficio centrale, la soppressione delle parole « articolo 103 » sostituendo l'inciso « le disposizioni della legge sullo stato giuridico degl'impiegati civili indicate nello articolo 99 ». Il resto dell'articolo rimarrebbe intatto.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 130 così emendato.

(Approvato).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 131 propone con l'Ufficio centrale di sostituire, in fine della prima linea, alle parole « primo capoverso » le altre « prima parte ».

L'art. 131, così emendato, è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 132, 133 e 134.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 135 alla quarta riga del primo comma propone, d'accordo con l'Ufficio centrale, di togliere la parola « il protocollo », sostituendo le altre « i repertori ed i registri ».

L'art. 135, così emendato, è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 136 propone la seguente nuova formula, d'accordo con l'Ufficio centrale, del n. 1 dell'articolo:

« Le ispezioni saranno eseguite:

« 1° agli atti e repertori di notai dal presidente del Consiglio notarile o da un consigliere da lui delegato, unitamente al conservatore dell'archivio notarile del distretto o da chi ne fa le veci. Nel caso che chi fa le veci del conservatore non sia fornito dei requisiti per la nomina a notaro e in generale in tutti i casi in cui ragioni speciali lo consiglino, il ministro di grazia e giustizia può delegare di volta in volta il conservatore di altro archivio ».

Avverte poi che della ispezione ai conservatori che esercitino funzioni notarili si occuperà il regolamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 136 con l'emendamento proposto.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 137.

BENEVENTANO. All'art. 133 dichiara di essere in generale poco favorevole all'aumento degli impiegati.

Ma se il ministro ritiene che gli attuali ispettori non siano sufficienti, l'oratore non può fare alcuna obiezione.

Nota che gl'ispettori provengono dagl'impiegati di concetto, ed anche dalla ragioneria per gli accertamenti contabili.

In considerazione di ciò, propone, anche a nome del senatore Mazziotti, il seguente emendamento: dopo le parole « del medesimo » aggiungere « due di tali ispettori saranno assegnati al personale di ragioneria ».

SCILLAMÀ. Plaude al concetto informatore dell'art. 138, ma la formula adoperata gli sembra troppo generica.

È d'avviso che i nuovi ispettori dovrebbero costituire un ufficio speciale per la revisione degli atti notarili e per la direzione di questo importante ramo di servizio, perché la specializzazione degli ispettori rende più efficace il controllo.

All'uopo sarebbe anche opportuno che uno dei quattro ispettori fosse di grado superiore.

Non consente poi nella proposta del senatore Beneventano.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara che la istituzione di nuovi ispettori risponde a necessità di servizio e nota che in taluno dei precedenti progetti l'aumento era proposto su basi più larghe.

Soggiunge che il corpo degli ispettori è unico e compie le varie funzioni che il ministro gli affida.

Tolta ai notari la funzione ispettrice, è evidente che bisognava pensare alla istituzione di nuovi ispettori, la quale, del resto, non importa un nuovo onere per lo Stato, poichè, per l'art. 141 del progetto, i fondi saranno tratti dagli avanzi degli archivi.

Dice che i nuovi ispettori non potranno costituire un corpo a sé stante e fa rilevare al senatore Beneventano che non è possibile regolare per legge l'interno ordinamento di questo ispettorato: ciò sarà compito del potere esecutivo.

Non consente nel concetto che i nuovi ispettori debbano essere scelti in una data categoria; nello sceglierli, il ministro avrà presenti le esigenze del servizio.

Prega il senatore Beneventano di mutare in raccomandazione la sua proposta, e dichiara che terrà conto delle osservazioni del senatore Scillamà, per studiare se non sia il caso che uno dei nuovi ispettori sia di grado superiore.

BENEVENTANO. È lieto che l'aumento degli ispettori non importi nuovi oneri al bilancio, e dichiara di convertire in raccomandazione la sua proposta di emendamento.

Osserva per altro che non basta dire che non vi sarà onere per lo Stato; occorre che l'aumento sia necessario perchè, in definitiva, ogni aumento di personale si risolve in aggravio per i contribuenti.

SCILLAMÀ. Presenta il seguente emendamento:

« Il Governo del Re è autorizzato ad aumentare di quattro il numero degli ispettori del Ministero di grazia e giustizia, uno dei quali con grado superiore, per costituire nel detto Ministero un ufficio speciale d'ispettorato che dovrà sovrintendere a tutto il servizio delle ispezioni notarili e dare le disposizioni occorrenti per il regolare andamento del medesimo ».

ASTENGO, relatore e FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiarano di non poter accettare l'emendamento del senatore Scillamà.

SCILLAMÀ. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro guardasigilli, e ritira il suo emendamento.

L'art. 138 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli da 139 a 147.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 142 propone che sia soppresso l'ultimo comma, il quale non è che una ripetizione in forma diversa del primo.

L'art. 143, con questo emendamento, è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli da 149 a 153.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 154, propone che dopo le parole « degli onorari » si aggiungano le altre « e dei diritti accessori ».

LAGASI. Osserva che si compie senza scrupoli una concorrenza da Istituti di credito e da notari, i quali s'impegnano di dare o di fare i protesti cambiari per piccole somme verso compensi inferiori alle tariffe.

Non pretende che si provveda a rimuovere questo abuso a proposito dell'articolo in discussione, ma raccomanda che si cerchi di vietarlo con disposizioni regolamentari.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Terrà conto di questa raccomandazione nel regolamento.

L'art. 154, con l'aggiunta proposta dal ministro, è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 155 al 158.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 159, propone di cancellare nel secondo comma le parole « per le citazioni » e sostituirvi queste altre « dal regolamento ».

L'art. 159, con questo emendamento, è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 160.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 161 propone che in fine al secondo comma si aggiungano le parole « nei modi stabiliti dal regolamento ».

L'art. 161, così modificato, è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 162.

MORTARA, presidente dell'Ufficio centrale. All'art. 163, propone che nel primo comma si cancellino le parole « si può ricorrere » e si sostituiscano le seguenti « è ammesso soltanto ricorso »; quindi nel secondo comma dopo la parola « deposito » si aggiunga l'altra « per multa ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta questi emendamenti.

L'art. 163, così emendato, è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 164, 165 e 166.

L'art. 167 è soppresso.

BENEVENTANO. Propone che si sospenda la discussione sull'articolo 168, perchè occorre prima discutere ed approvare la tariffa, il cui è parola nell'articolo stesso.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti

ASTENGO, relatore. Consentono:

La discussione dell'art. 168 è sospesa.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

All'art. 169, propone che dopo la parola « legge » si introduca la seguente aggiunta « che sarà determinata con decreto Reale ».

L'art. 169, così emendato, è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

All'art. 170 propone che si torni al testo ministeriale.

ASTENGO, relatore. Acconsente.

L'art. 170 è approvato nel testo ministeriale.

Senza discussione si approva l'art. 171.

L'art. 172 è soppresso.

L'art. 173 è approvato senza discussione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Propone che sia soppresso l'art. 174, perchè il concetto a cui esso è informato è compreso nell'ultimo comma dell'art. 11, già approvato.

L'art. 174 è soppresso.

POLACCO. All'art. 175 propone un emendamento firmato da altri senatori ed accolto dai ministri di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, il quale è inteso a prendere un equo e giusto provvedimento a favore di coloro che stanno ora compiendo gli studi di notariato nelle scuole di Aquila, Bari, Catanzaro e Firenze.

L'emendamento è il seguente:

« Art. 175. Dopo l'attuazione della presente legge, nessuno sarà ammesso a concorrere ai posti vacanti di notaro, se non sia fornito della laurea di giurisprudenza, ad eccezione di coloro che abbiano già il diploma di notariato o lo conseguono entro un anno dalla letta attuazione ».

Il secondo comma è identico.

Si aggiunge un terzo comma così concepito:

« Quelli che all'attuazione della presente legge o abbiano compiuto il primo anno del corso di notariato, o vi si trovino iscritti, saranno ammessi, nel secondo caso ad anno compiuto, al secondo anno della Facoltà di giurisprudenza, anche se provengono dalle scuole di notariato di Aquila, Bari, Catanzaro e Firenze. La stessa disposizione si applicherà a quelli che abbiano ivi compiuto l'intero corso, qualora intendano conseguire la laurea in giurisprudenza ».

Questo emendamento è firmato anche dai senatori: Torrigiani Filippo, Rioloffi, Melodia, de Cesare, Filomusi-Guelfi e Mele.

CREVARO, ministro della pubblica istruzione. Dichiarò, anche a nome del ministro di grazia e giustizia, di accettare l'emendamento proposto dal senatore Polacco, il quale risponde ad un sentimento di giustizia e di equità.

Soggiunge, e in ciò crede di aver consenziente il Senato, che i giovani ammessi al secondo anno della Facoltà di giurisprudenza, a norma della proposta disposizione, saranno tenuti a sostenere tutti gli esami prescritti dalle leggi e dai regolamenti universitari, per conseguire la laurea in legge e dovranno pagare tutte le tasse stabilite per legge.

POLACCO. Ringrazia.

L'art. 175, nel testo emendato, è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Propone, d'accordo coll'Ufficio centrale, che all'art. 175-bis siano cancellate le parole « eccettuati quelli di cui all'art. 174 ».

È approvato l'art. 175-bis così emendato.

Senza discussione è approvato l'art. 76.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti.

All'art. 177, consentendo l'Ufficio centrale, propone di sopprimere le due parole finali del primo periodo: « di registro ».

L'art. 177, così emendato, è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 178, 179, 180 e 181.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Propone la soppressione dell'art. 182.

ASTENGO, relatore. A nome dell'Ufficio centrale, accetta.

L'art. 182 è soppresso.

ASTENGO, relatore. All'art. 183 raccomanda che nel regolamento sia accordato un termine per l'opzione a quei notari che ora sono anche direttori di Banca.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Veramente un precetto legislativo di incompatibilità dovrebbe avere effetto immediato. Una disposizione transitoria, come si invoca da alcuni notai, avrebbe conseguenza di creare ad essi una posizione privilegiata. Nel regolamento si potrà studiare se sia il caso di accordare il termine, come propone il relatore.

ASTENGO, relatore. Ringrazia, confidando nelle buone disposizioni del ministro.

L'art. 183 è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 184 propone che alla fine si corregga il numero dell'articolo richiamato, che deve essere il 178, aggiungendosi: « così per la misura come per il modo di prestazione della cauzione ».

L'art. 184, così emendato, è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 185, 185-bis e 186.

ASTENGO, relatore. All'art. 187, prega il ministro di voler dichiarare se sarebbe disposto a dare ai nuovi stipendi degli impiegati di archivio la decorrenza dal 1° gennaio di quest'anno, tenendo conto delle condizioni in cui essi si trovano e delle loro benemerienze.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Comprende il sentimento che ha ispirato il senatore Astengo, ma non è nelle consuetudini dare alle leggi una retroattività così lontana.

Potrebbe essere data agli stipendi la decorrenza dal 1° luglio prossimo, semprechè il progetto di legge fosse approvato in tempo utile. Ma la norma, anche in considerazione degli aggravii finanziari, è che gli aumenti di stipendio decorrono dall'applicazione della legge che li stabilisce.

L'art. 117, ultimo del progetto di legge, è approvato.

PRESIDENTE. Avverte che si procede alla discussione della tariffa annessa al progetto di legge.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Propone all'art. 4 della tariffa, capoverso 13, di sopprimere la frase finale « ma a non meno di lire 3 ».

All'art. 22 propone di togliere la frase « per l'accesso del notaro » che si legge in principio e sostituirvi l'altra « al notaro che per compiere un atto del suo ufficio deve allontanarsi dal proprio studio »; e ripristinare il penultimo comma, soppresso dall'Ufficio centrale.

In fine sopprimere nella tabella, per evitare disarmonie e difficoltà, la terza classe degli impiegati indicata nelle categorie a) e b).

ASTENGO, relatore. In nome dell'Ufficio centrale, aderisce agli emendamenti.

PRESIDENTE. Pone ai voti gli emendamenti proposti dal guardasigilli.

(Sono approvati).

BENEVENTANO. Rileva che il complesso della tariffa ha molti punti oscuri.

Quanto agli onorari fissi vorrebbe che si ritornasse al testo ministeriale per gli atti di riconoscimento dei figli naturali; e, quanto agli onorari proporzionali, vorrebbe che i diritti dei notai fossero stabiliti sul netto delle contrattazioni e fosse determinato il valore nelle permutate, possibilmente prendendosi per base il catasto.

Fa notare quanto grave dispendio dovrebbe subire la parte in una eredità, per la quale il notaio dovesse stare molto tempo per compilare l'inventario.

Dovrebbero essere stabilite, per gli onorari ad ora, indennità

flisse per le prime ore; per le seguenti ore l'indennità dovrebbe essere decrescente.

Rileva l'opportunità di una più accurata redazione della tariffa, in modo da assicurare il buon trattamento dei notai, col dovuto riguardo alle parti interessate.

In ultimo gli sembra anche eccessiva l'indennità stabilita egualmente per tutte le copie, senza alcuna graduazione.

ASTENGO, relatore. Ricorda che uno degli scopi di questa riforma legislativa è quello di migliorare la condizione dei notai. Per raggiungere tale scopo è necessario aumentare in alcune parti la tariffa.

L'Ufficio centrale ha studiato con ogni attenzione la tariffa proposta; non ritiene esagerate le cifre e pertanto non può accettare che sia modificata.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Si unisce al relatore nel pregare il senatore Beneventano di non insistere.

Osserva che la tariffa è stata studiata da una Commissione competentissima; contiene nel complesso qualche aumento, non però tale da impressionare.

Dà chiarimenti al senatore Beneventano sulle disposizioni concernenti i figli naturali e il rilascio delle copie.

Concludendo afferma che la legge risponde ad una urgente necessità e che, volendo la legge, è necessario approvare la tariffa. (Bene).

BENEVENTANO. Insiste nei concetti già esposti, ma dichiara di non presentare alcuna proposta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 168 rimasto sospeso.

È approvato.

ASTENGO, relatore. Essendo così esaurita la discussione del disegno di legge, ringrazia, il ministro guardasigilli della sua autorevole cooperazione; ringrazia altresì gli impiegati superiori del Ministero di grazia e giustizia che lo hanno coadiuvato pel ponderoso lavoro della relazione; ed anche i componenti la Giunta esecutiva dei notari, che hanno coadiuvato anch'essi l'opera legislativa.

Da ultimo esprime gratitudine ai senatori segretari che hanno sopportato la fatica di leggere un disegno di legge composto di tanti articoli (Si ride).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ringrazia a sua volta l'on. relatore e l'Ufficio centrale, e si dice lieto che il Senato abbia approvato il presente disegno di legge, di cui gli sia lecito ricordare che nel 1894 egli iniziò i primi studi (Approvazioni).

PRESIDENTE. Avverte che nella seduta di domani l'Ufficio centrale riferirà sul coordinamento del disegno di legge, il quale sarà poi votato a scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 17,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 15 maggio 1912

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

BASLINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In memoria dell'ex deputato Antonio Stanga.

QRNAGGIA, con rammarico di congiunto e di cittadino, annuncia alla Camera la morte del marchese Antonio Stanga, già deputato del primo collegio di Cremona nella XVII legislatura, ricordandone le benemeranze verso la regione natale e verso il paese.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, personalmente, come correggionale dell'estinto, ed in nome del Governo, si associa

alle parole di encomio e di compianto pronunziate dall'on. Cornaglia in memoria dell'ex deputato Antonio Stanga.

PRESIDENTE, si associa in nome della Camera, al compianto espresso dai precedenti oratori.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annunzia una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Arturo Luzzatto per contravvenzione al regolamento sulla circolazione degli automobili.

Interrogazioni.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Pellegrino dichiara che è stato concesso ai veterani di presentare prima del 30 giugno prossimo soltanto le domande per conseguire l'assegno, anche senza i documenti necessari, che potranno essere prodotti più tardi.

PELLEGRINO, nota che in molti comuni rurali la legge sugli assegni ai veterani è ancora ignota.

Ritiene necessario prorogare il termine per la presentazione delle domande.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, rileva che la proroga del termine dovrebbe stabilirsi per legge.

Non crede però che sia necessaria dopo che fu concesso ai veterani di presentare la domanda anche senza i documenti.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, all'on. Colonna di Cesarò dichiara che pel prossimo anno sarà ripristinata la quarta sezione del tribunale di Messina.

COLONNA DI CESARÒ, raccomanda che il provvedimento sia adottato al più presto.

Chiede poi che così al tribunale ed alla Regia procura, come all' cancelleria, sia assegnato quel numero di funzionari, che è portato dai ruoli e corrisponde alle esigenze del servizio.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, avverte che per le cancellerie è già stato provveduto, e che i relativi decreti sono presso la Corte dei conti.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. Giovanni Alessio dichiara che gli emendamenti annunziati ai disegni di legge riguardanti l'insegnamento commerciale ed industriale sono in corso di studio e saranno presentati prima delle vacanze estive.

ALESSIO GIOVANNI, è soddisfatto e ringrazia.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, all'on. Cabrini dichiara che in generale il Ministero del tesoro non può non accogliere tutte le proposte dirette a migliorare il servizio, affidato al Banco di Napoli, per le rimesse dei fondi degli emigranti.

Esso ha preso in considerazione le proposte contenute nella relazione del Banco sui servizi di emigrazione per il 1911, e non ha mancato di accoglierle per quanto è di sua competenza e di propugnarle presso gli altri Ministeri interessati.

Solo la più importante fra queste proposte, e cioè quella relativa alla franchigia postale, ha trovato opposizione presso il Ministero delle poste e presso il Consiglio di Stato, che ha ritenuto essere a l'uopo necessaria una legge.

La questione è stata ora sottoposta alla Commissione di vigilanza pel tesoro.

CABRINI, rileva che nella relazione del Banco di Napoli si chiede la concessione della franchigia postale, per i servizi dell'emigrazione della necessaria pubblicità mediante inserzione di avvisi sui passaggi.

Rileva pure che il funzionamento di questi servizi presso il Banco è andato ogni anno sensibilmente migliorando.

Confida quindi che le proposte contenute in quella relazione saranno accolte; e che, se sarà necessario, si provvederà all'uopo con apposite disposizioni legislative.

Ringraziamenti del Governo britannico.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del Governo britannico

per le condoglianze inviate dalla Camera italiana in occasione del naufragio del *Titanic*.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Teano (proclamato Lonardo).

La Giunta unanime, propone l'annullamento della elezione, per ineleggibilità del Lonardo condannato per brogli.

PIETRAVALLE, deplora con vive parole le male arti, che inficiano le elezioni del collegio di Teano; notando come quel collegio, con pochi altri, sia causa dei giudizi, tanto severi quanto ingiusti, che troppo sovente si esprimono, in Italia e all'estero, circa le condizioni politiche e morali di tutta quanta la regione meridionale. (Approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate all'unanimità).

Dichiara vacante il collegio di Teano.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma della legge elettorale politica ».

PRESIDENTE, ricorda che conviene ora procedere alla votazione della prima parte del secondo comma dell'art. 1° del controprogetto Mirabelli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede necessaria una franca dichiarazione: l'ammettere al voto sei milioni di donne, senza aver in alcun modo misurato le conseguenze di siffatta riforma sarebbe tale un salto nel buio che il Governo non potrebbe assumersi la responsabilità di portare innanzi il disegno di legge.

Esorta quindi vivamente la Camera a non voler compromettere con un voto, dato forse per scherzo, le sorti della presente riforma (Approvazioni — Applausi a destra).

FERA, dichiara che il gruppo parlamentare radicale, pur favorevole in massima alla concessione del suffragio alle donne, darà voto contrario alla proposta Mirabelli; e ciò per molte considerazioni pratiche, che non possono non avere grandissimo valore nel momento presente, e che non possono essere trascurate da chi abbia coscienza esatta delle politiche responsabilità (Bene).

MARTINI (Segni d'attenzione), comprende la ragionevolezza delle considerazioni del presidente del Consiglio. Ma crede che non costituirebbe una incognita troppo terribile, ma sarebbe, invece, un atto di vera giustizia, concedere intanto almeno il voto amministrativo alle donne provviste di una sufficiente cultura, o aventi una determinata posizione civile o giuridica, che lasci largamente presumere la loro capacità elettorale.

Senonché non si fa illusione circa l'eventuale esito della sua proposta, che avrebbe contrari il Governo e i deputati dell'estrema sinistra. Perciò, per non compromettere la riforma da un lato, per non contraddire ad un principio dall'altra, si asterrà dal voto (Benissimo).

TURATI, non per spirito di cavalleria, ma per intimo convincimento, darà voto favorevole al suffragio femminile.

La concessione del voto alle donne non impedirebbe, come l'onorevole presidente del Consiglio teme, la riforma elettorale; ma solo forse la ritarderebbe di qualche mese. Non condivide quindi le preoccupazioni del Governo, e invita la Camera a votare la proposta Mirabelli (Commenti).

CAVAGNARI esorta vivamente i colleghi dell'estrema sinistra a non insistere nella proposta, anche per omaggio alle donne, la cui poesia rimarrebbe grandemente diminuita qualora fossero trascinate nelle lotte politiche. In ogni modo si asterrà dal voto (Commenti).

SONNINO voterà la proposta Mirabelli, poiché ritiene che le donne rappresentino una forza sociale la quale ha diritto, come tutte le altre forze sociali, alle tutele dei loro diritti e dei loro interessi (Commenti).

CORNAGGIA, pure avendo titoli di riconoscenza speciale all'elet-

torato femminile, al quale deve un suo successo elettorale, e pure augurandosi che sia al più presto concesso alle donne il suffragio amministrativo, darà voto contrario all'emendamento Mirabelli, convinto che l'estensione del suffragio politico alle donne sarebbe veramente un salto nel buio (Commenti).

RIDOLA è convinto che il voto a favore del suffragio femminile non gioverà ad alcuno: nè alle donne, nè alle istituzioni parlamentari, nè al paese. Perciò voterà contro l'emendamento Mirabelli. (Rumori — Segni d'impazienza).

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla prima parte del secondo comma dell'articolo primo dell'on. Mirabelli, al quale si sono associati gli onorevoli Treves, Turati e Sonnino, per il suffragio alle donne.

Avverte che in seguito a sorteggio la chiama comincerà dal nome dell'on. Squitti.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbate — Agnini — Auteri-Berretta.
Badaloni — Baldi — Barzilai — Beltrami — Bocconi — Bonomi
Ivanoe — Bonopera — Buonanno.
Caetani — Calda — Campanozzi — Canepa — Casalini Giulio —
Cermenati — Chimienti — Comandini.
Dello Sbarba.
Faustini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo.
Galimberti — Giulietti — Graziadei.
Lucifero.
Mancini Ettore — Marazzi — Merlani — Milano — Miliani —
Montemartini.
Nofri.
Pasqualino-Vassallo — Pescetti — Podrecca — Pozzato.
Quaglino.
Rondani.
Sichel — Sonnino — Staglianò.
Tovini — Trapanese — Treves — Turati.
Valeri.

Rispondono no:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Albasini — Alessio Gio-
vanni — Amato — Amici Venceslao — Ancona — Are.
Bacelli Alfredo — Balsano — Baragiola — Baslini — Battaglieri
— Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bertolini —
Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bignami — Boitani —
Bonicelli — Bouvier — Bricito — Buccelli — Buonvino.
Calissano — Calleri — Camagna — Camera — Canevari — Canna-
vina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo —
Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Careano — Cartia —
Carugati — Casalegno — Caso — Casolini Antonio — Cassuto —
Castoldi — Cesaroni — Chimirri — Ciacci Gaspare — Cicarelli
— Cimati — Ciochi — Cipriani Gustavo — Ciralo — Cirmeni —
Colosimo — Congi — Cornaggia — Cottafavi — Cotugno — Credaro
— Croce — Curreno.
Danieli — Dari — De Amicis — De Cesare — Del Balzo — Della
Porta — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe —
De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — Devecchi — Di
Lorenzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Scalea
— D'Oria.
Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fera — Ferraris Carlo
— Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci
— Furnari — Fusco Alfonso.
Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gar-
giulo — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giolitti — Giovanelli
Eduardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Goglio — Grassi-Voces
— Grosso-Campagna — Guglielmi.
Hierschel.
Incontri.

Lacava — La Lumia — Leonardi — Libertini Pasquale — Lucernari — Luciani.

Magliano — Magni — Malcangi — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Marsaglia — Marzotto — Masi — Matera — Mendaja — Mezzanotte — Miari — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Monti — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Murri.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Pietro — Nitti.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pagani-Cesa — Papadopoli — Paratore — Parodi — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellegino — Pietravallè — Pistoja — Podestà — Porzio — Pozzo Marco.

Rastelli — Rattone — Ravenna — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizza — Rizzone — Rochira — Romahin-Jaqr. — Rossi Gaetano — Rossi Luigi.

Sacchi — Salvia — Santamaria — Santoliquido — Scalini — Scalori — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Solidati-Tiburzi — Spirito Francesco — Squitti — Strigari — Suardi.

Tassara — Tedesco — Teodori — Torlonia — Torre — Toscano — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Vicini — Visocchi.

Si astengono:

Agnesi.

Cavagnari.

Pinchia.

Martini.

Taorna — Toscanelli.

Sono in congedo:

Astengo.

Callaini — Camerini — Carmine — Casciani — Corniani.

Da Como — De Bellis — Di Stefano.

Fani.

Gallina — Ginori-Conti — Grippo.

Indri.

Larizza — Leone.

Meda — Muratori.

Pacetti — Pellerano — Pozzi.

Rasponi — Rienzi — Rizzetti — Rubini — Ruspoli

Valli.

Zaccagnino.

Sono ammalati:

Brizzolesi.

Campi — Cartoso — Cicchetti — Conflenti.

Daneo.

Paniè — Pansini.

Tamborino.

Wollemberg.

Assenti per ufficio pubblico:

Messedaglia.

Negrotto.

Pini.

Rava.

Sanjust — Stoppato.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Hanno risposto <i>si</i>	48
Hanno risposto <i>no</i>	209
Si sono astenuti	6

(La Camera non approva il secondo comma dell'articolo primo del controprogetto del deputato Mirabelli).

LUCIFERO non insiste nel suo emendamento all'articolo primo del disegno di legge.

(Si approva l'articolo primo del disegno di legge).

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, all'art. 2, vorrebbe che l'iscrizione nelle liste elettorali continuasse come con la legge vigente ad essere connessa col requisito del domicilio, che ha sempre funzionato senza dar luogo ad inconvenienti, anziché con quella della iscrizione nel registro della popolazione stabile e della residenza, secondo che propone la Commissione nel nuovo testo concordato.

Osserva che può sorgere il dubbio se il nuovo criterio che si intende adottare debba valere per tutte le iscrizioni o soltanto per quelle di ufficio; che non appare chiaro se la iscrizione nel registro della popolazione stabile nel Comune coincida o no con la residenza nel Comune stesso; e che non si sa quale di questi due criteri prevarrebbe in caso di divario.

Rileva anche gli inconvenienti ai quali darebbero luogo le disposizioni che si propongono per il caso che mancasse il registro della popolazione stabile regolarmente tenuto.

Pur senza fare proposte concrete, insiste nel sottoporre alla Commissione ed alla Camera l'opportunità di tornare al criterio del domicilio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, avverte che con questo articolo si è inteso di regolare le iscrizioni di ufficio, e che i comuni non hanno registri di coloro che hanno il domicilio politico, mentre hanno i registri dei residenti.

Ed anche per quei comuni che non tengono regolarmente i registri di popolazione si può molto più facilmente avere gli elementi per stabilire i residenti che non gli aventi il domicilio politico in quel dato comune.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, osserva che il testo ministeriale proponeva il requisito del domicilio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota invece che proponeva il doppio e concorrente requisito del domicilio e della abitazione.

BERTOLINI, relatore, nota che la iscrizione d'ufficio, così come è prevista dal disegno di legge, costituisce una vera innovazione; esamina le disposizioni della legge vigente, rilevando che essa presenta, per quanto concerne il requisito del domicilio, difficoltà e incongruenze.

Col nuovo sistema delle iscrizioni di ufficio occorre dare alle Commissioni elettorali comunali elementi sicuri e precisi, per evitare il pericolo di duplicazioni di iscrizioni, errori e brogli, che avrebbero potuto derivare dall'iscrizione di elettori non effettivamente dimoranti nel comune.

La Commissione ritenne quindi di dover accogliere la concorrenza del doppio requisito del domicilio e dell'abitazione, come si disponeva nel testo ministeriale; ma, per le ragioni testè enunciate dal presidente del Consiglio, stimò più pratico, più sicuro e più efficace fissare il criterio ben determinato della residenza, prevedendo al tempo stesso anche il caso nel quale il registro della popolazione stabile non esistesse o non fosse regolarmente tenuto.

Osserva infine che si preferì parlare di residenza, anziché di abitazione, perchè quest'ultimo concetto non è, come l'altro, giuridicamente definito nel Codice civile.

Nè queste disposizioni impediscono al cittadino di iscriversi facendone domanda, nelle liste elettorali del luogo dove ha il domicilio, anziché di quello dove ha la residenza.

Prega quindi la Camera di approvare l'art. 2 nel testo proposto dalla Commissione.

(Si approvano gli articoli 2 e 3).

SONNINO, all'art. 4, propone che il diritto di presentare domanda verbale di iscrizione nelle liste, oltre che agli analfabeti i quali hanno compiuto trent'anni, sia concesso anche a coloro che per la legge vigente avevano già il diritto di essere iscritti nelle liste, perchè pagano un'imposta non minore di L. 19.80.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno e BERTOLINI, relatore, accettano l'emendamento.

(Si approva l'art. 4 con l'aggiunta proposta dal deputato Sonnino — Si approva altresì l'art. 5).

SONNINO, all'art. 6 osserva che vengono dal testo della Commissione considerati emigrati permanenti coloro che si recano all'estero a scopo di lavoro e ottengono il passaporto con esenzione dalla tassa.

Ma con tali indicazioni si viene a comprendere insieme con la vera emigrazione permanente anche tutta la numerosa emigrazione temporanea.

Bisogna trovare una dizione che escluda gli emigrati temporanei dalle disposizioni gravose e complicate che si adottano per gli emigrati permanenti.

BERTOLINI, relatore, non crede possibile distinguere gli emigranti recatisi all'estero in emigrati in via temporanea o permanente.

Nè crede che siano da temersi inconvenienti per tale disposizione, perchè l'emigrato elettore, tornato in patria, non incontra alcun speciale ostacolo per essere ammesso a votare, dovendo soltanto, come qualsiasi altro elettore, fare accertare la propria identità.

RICCIO non crede utile la disposizione dell'art. 6, perchè il pericolo di sostituzione di persone nell'atto della votazione, al quale si intende di ovviare, esiste per altre categorie di elettori e non già per gli emigranti, la cui lontananza è in genere ben conosciuta.

Stima anche non opportuno creare speciali difficoltà e restrizioni per gli emigranti che dobbiamo invece desiderare di tenere avvinti quanto più possibile alla patria.

CAVAGNARI osserva all'on. Riccio che le disposizioni dell'art. 6 non sono prese per diffidenza verso gli emigranti, ma contro quelli che vorrebbero disonestamente profittare della loro assenza.

PIETRAVALLE, osserva che non si può esattamente compilare lo elenco degli emigranti, fondandosi sui passaporti per l'estero ottenuti con esenzione di tassa, sia perchè vi sono cittadini che pur essendosi fatto rilasciare il passaporto si trovano invece in Italia, sia perchè vi sono veri emigranti che non si fecero rilasciare il passaporto gratuito.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota, in linea di fatto, che pur troppo è assai comune la frode della sostituzione di elettori che sono all'estero, e che quindi la legge deve cercare di renderla almeno più difficile.

La compilazione dell'elenco degli emigranti ha soprattutto lo scopo di porre in speciale avvertenza il seggio; ed è anche giusto fissare disposizioni che, pur senza costituire un impaccio per l'emigrante tornato in patria, diano garanzia sicura della identità dell'elettore ammesso a votare.

BERTOLINI, relatore, osserva all'on. Pietravalle che l'art. 6 prevede a che siano compresi nell'elenco degli emigranti anche quegli elettori che notoriamente risultino trovarsi all'estero, per quanto non si siano fatti rilasciare passaporto.

(Si approvano gli articoli 6 e 7).

LUCIFERO, all'art. 8, chiede se si debba discutere tutto insieme l'articolo stesso o non piuttosto punto per punto i vari e numerosi emendamenti ad articoli della legge vigente che nell'art. 8 sono compresi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede che per la chiarezza e l'ordine della discussione si debba trattare separatamente dei vari emendamenti compresi nell'art. 8.

(Rimane così stabilito).

SONNINO, all'articolo sostitutivo dell'art. 13 della legge vigente domanda se, stabilitasi la residenza come il luogo ove il diritto elettorale dovrà essere esercitato, si escluda la possibilità della continuazione dell'esercizio di questo diritto nel luogo di origine dell'elettore, quando questi non vi abbia nè il domicilio civile nè la residenza.

Nota che tale questione ha speciale importanza per gli impiegati dello Stato e soprattutto per quelli delle amministrazioni centrali.

COTTAFAVI, non crede giustificati i dubbi sollevati dall'onorevole Sonnino.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che

non si debba, per comodità dei singoli, fare eccezione al principio generale della legge che ciascuno debba essere elettore là dove ha la sede principale dei propri affari ed interessi.

CALDA, crede che l'onorevole presidente del Consiglio non abbia esaurientemente risposto all'on. Sonnino. Si tratta di sapere se si deve mantenere lo stato di fatto per quegli elettori che sono ora iscritti in collegi nei quali non hanno più nè domicilio civile nè residenza, pur avendovi conservato il domicilio politico.

Tanto più che se questa condizione di fatto non fosse rispettata si creerebbe una disparità fra gli elettori vecchi ed i nuovi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede che all'atto della formazione delle nuove liste non possa tenersi conto se non della residenza; ma si potrebbe, con una disposizione transitoria, consentire agli elettori che ora erano iscritti in un collegio nel quale non avevano più che il solo domicilio politico, di presentare domanda di essere nuovamente iscritti nel collegio al quale già prima appartenevano.

PALA, crede che si debba rispettare il diritto degli elettori già iscritti in un collegio nel quale hanno soltanto il domicilio politico.

CAMERA, ricorda che si è votato l'art. 2 e che non si può contravvenire alla disposizione generale in esso contenuta.

BERTOLINI, relatore, importa assolutamente tener fermo il concetto stabilito dall'art. 2, e cioè che ciascun elettore non può a suo beneplacito essere iscritto in quel collegio dove meglio gli piaccia.

SONNINO, per fatto personale, essendo stata posta in dubbio la opportunità delle sue osservazioni afferma che esse non potevano avere altra sede.

Accetterebbe la disposizione transitoria suggerita dal presidente del Consiglio, e che potrebbe inserirsi nell'art. 19.

(Si approva l'articolo sostituito all'art. 13 della legge vigente).

BERTI, alla sostituzione proposta al comma secondo dell'art. 14 della legge vigente, propone che nella esclusione dallo esercizio del diritto elettorale non siano compresi anche gli appartenenti a corpi organizzati militarmente delle provincie e dei comuni che abbiano grado corrispondente a quello di sottufficiale e soldato.

Ricorda come il riconoscimento del diritto elettorale anche per gli organizzati militarmente degli enti locali risponde ad un desiderio più volte insistentemente ed autorevolmente manifestato anche da Congressi e da Amministrazioni, e che ha avuto anche il consenso di insigne parlamentari.

Tale questione ha dato luogo anche a decisioni della autorità giudiziaria, non sempre conformi, perchè si è data diversa interpretazione alla dizione: corpi organizzati. Cosicchè i componenti di alcuni corpi organizzati di enti locali sono stati per sentenza del magistrato ammessi al voto, mentre per altri si è tenuta ferma la esclusione.

Non crede che basterà a por fine a tali stridenti disparità l'aggiungere la qualifica di organizzati militarmente, poichè si farà così dipendere la concessione dell'esercizio del voto da circostanze puramente esteriori.

Nega poi, in linea di principio, che possa riescir pericolosa la partecipazione dei corpi organizzati degli enti locali alle lotte politiche, tanto più che si tratta di cittadini che per più motivi presentano garanzie di capacità e di discernimento.

Insiste nel chiedere la totale soppressione della limitazione del diritto del voto per i dipendenti dai Comuni e dalle provincie; ad ogni modo il testo proposto dalla commissione non raggiungerebbe nemmeno il risultato al quale la commissione stessa mirava (Bene).

CANEPA ha presentato un emendamento ispirato allo stesso concetto di quello dell'on. Berti, e poichè si tratta del diritto elettorale di molte migliaia di cittadini perfettamente capaci di esercitarlo, dichiara che, se l'emendamento non sarà accettato, dovrà chiedere su di esso la votazione nominale.

Nè la specificazione che la Commissione ha creduto di arrecare con l'aggiunta dell'avverbo *militarmente* avrebbe alcun effetto per dirimere l'intollerabile disparità stabilita dalla giurisprudenza in materia.

Confuta le varie obiezioni addotte per escludere questi organizzati dal diritto di voto, e non crede nemmeno che si possa giustificare la esclusione con le male consuetudini di qualche Comune, nel quale, a detta di alcuni, i componenti di tali corpi organizzati sarebbero strumento di violenza al servizio dell'Amministrazione dalla quale dipendono (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce l'importanza della questione, che merita maturo esame.

Osserva però che l'aggiunta dell'avverbio « militarmente » ha una effettiva importanza.

Nota che non vedrebbe ragione di escludere dal voto i componenti dei corpi organizzati militarmente dallo Stato, quando lo si concedesse a quelli delle Province e dei Comuni.

Pone in rilievo i pericoli che da una tale concessione potrebbero derivare per la libertà elettorale.

Dichiara di preoccuparsi soprattutto degli effetti che essa avrebbe nelle elezioni amministrative e che quello, che bisogna soprattutto considerare, è il pericolo di consentire che questi individui militarizzati, e perciò soggetti ad una rigida disciplina, acquistino col diritto di voto la possibilità di entrare nelle sezioni elettorali (Approvazioni).

PRESIDENTE, essendovi ancora parecchi oratori iscritti su questo emendamento, rimette a domani il seguito della discussione.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se sia finalmente giunto il tempo di ripristinare per gli ufficiali dell'arma dei carabinieri reali i limiti di età stabiliti per quelli delle altre armi combattenti.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere a che punto sono gli studi, che dovrebbero essere già compiuti, per addivenire allo sdoppiamento delle legioni di Torino, Bari e Palermo, e quale sorte abbia avuto il progetto per la costituzione di battaglioni mobili di carabinieri reali.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se è a sua conoscenza e quale è il suo autorevole pensiero circa una pubblicazione fatta a scopo d'insegnamento per la scuola di guerra in cui si affermano giudizi e considerazioni che non possono che menomare il morale dell'arma dei carabinieri Reali in confronto delle altre armi scuotendone il tradizionale prestigio di simpatia che meritamente gode nel paese.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica se concorrerà, e come, alla buona riuscita della prima mostra d'arte calabrese regionale, che prossimamente sarà tenuta nel capoluogo delle Calabrie.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se sia vera la notizia di una visita del prefetto di Caserta al val di Rodi prigioniero di guerra in quella città.

« Pietravallo ».

« I sottoscritti interrogano l'on. ministro dei lavori pubblici per conoscere se nel provvedere alla sistemazione del servizio ferroviario mettente capo alla stazione di Bergamo, non riscontri la necessità di ripristinare, sulla sede stradale già esistente, il doppio binario anche fra Bergamo e Rovato, richiesto dal movimento e dal

traffico fra le provincie di Bergamo e di Brescia e di entrambe le Provincie verso Milano. (L'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Suardi, Morando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come intenda provvedere per eliminare gli inconvenienti, che, sia sotto lo aspetto igienico, sia sotto lo aspetto morale, produce lo agglomeramento dei prigionieri turchi ad Aldifreda di Caserta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, in merito alle elezioni per la costituzione della terza sezione del Consiglio superiore di belle arti e sui criteri seguiti nel prescegliere i membri di nomina governativa.

« Marangoni ».

La seduta è tolta alle ore 18.50.

DIARIO ESTERO

Malgrado che il Governo di Costantinopoli si dimostri pronto a grandi concessioni nelle provincie albanesi, pure tutte le informazioni che giungono dai paesi balcanici sono unanimi nel dire che la rivolta s'allarga e gli albanesi, punto disposti a credere alle nuove promesse della Porta, si mantengono in armi e spesso combattono con successo le milizie turche.

In proposito il *Corrispondenz Bureau* di Vienna riceve da Salonicco, 15, il seguente dispaccio:

Una parte degli arnauti malcontenti di Ipek tiene ancora occupate le alture di Istok. Altri, seguendo il consiglio degli Ulema, cominciano a rientrare nei loro villaggi.

Il Governo ha ordinato di prendere la precauzione di occupare il passo di Katchanik.

Le elezioni di Pristina sono terminate; Hassan bey, Medjib e Braga, capi tra i più ardenti dell'opposizione, sono riusciti eletti.

Un altro dispaccio da Belgrado al *Daily Telegraph* dice:

Il numero dei vecchi albanesi insorti è di 12.000, e di questi 6000 sono nelle vicinanze di Ipek e Djakovar, 3000 sono a Dibra e 3000 nella vallata della Sava presso la frontiera serba. Nei villaggi si è sparso un grande allarme; perciò il Governo è stato sconsigliato da ogni parte di mandare rinforzi alla frontiera. Le ultime notizie dicono che il comandante della guarnigione di Uesküb è partito per Ipek con due battaglioni, alcune mitragliatrici ed un distaccamento della Mezzaluna rossa.

Queste informazioni sono conformate da un dispaccio da Salonicco, 16, così concepito:

Il val di Salonicco è partito in giro di ispezione nelle regioni di Torres e di Cavalla, soprattutto per studiare sul posto i mezzi per arrestare immediatamente i movimenti delle bande insurrezionali. Le notizie dell'Albania continuano ad essere cattive. Le autorità militari spediscono le truppe disponibili a Salonicco, a Monastir e a Uskub.

A Costantinopoli non si dissimula la gravità della situazione ed un telegramma da quella città ne dimostra gli allarmi nei seguenti termini:

Si dice che il ministro dell'interno, Hadjadil, che si trova ancora a capo della Commissione delle riforme nel vilayet di Monastir, ha

ricevuto incarico di avviare trattative con gli albanesi e di cercare mezzi atti a calmarli. Corre voce che oltre l'ex-deputato di Debra, Basri, sarebbero implicati nel movimento albanese anche due altri deputati di Uskub.

Il comandante del corpo d'armata di Uskub, generale Ismail Fasil, è partito col capo dello stato maggiore da Mitrovitza per un'inchiesta sugli incidenti di Giacova e di Ipek.

La tensione di rapporti fra la Russia e la Turchia per il fatto della mancata riapertura dei Dardanelli, pare che si accresca. Da Costantinopoli si telegrafa che l'ambasciatore di Russia, sig. De Giers, ebbe, nel pomeriggio di ieri l'altro, un lunghissimo colloquio col ministro degli esteri Talaat-bey sui movimenti della flotta russa nel mar Rosso ed il giornale *Sabah* di Costantinopoli ha ieri pubblicato essere informato che i riservisti della flotta russa nel mar Nero hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per la mobilitazione.

Un odierno dispaccio da Parigi, aggiunge:

Il *New York Herald* ha da Costantinopoli, 17:

La mobilitazione delle truppe russe alla frontiera turca e l'attitudine spiegata dalla flotta russa nel mar Nero provocano qui grande ansietà. L'ambasciatore turco in Russia ha ricevuto ordine di chiedere spiegazioni, ma non ha ricevuto che risposte evasive.

A Belgrado è scoppiata una crisi ministeriale per le dimissioni presentate dal ministro delle finanze, Protic, che non approvò la coalizione radicale con la quale venne formato l'ultimo ministero. Al Protic ha fatto seguito il ministro della guerra Stepanovick. Le ultime notizie da Belgrado, 15, dicono:

In seguito alle dimissioni del ministro delle finanze, Protic, e del ministro della guerra Stepanovick, il Governo ha deliberato di prendere le sue deliberazioni sull'atteggiamento da assumere soltanto nella settimana ventura.

Nei circoli politici si attende il ritiro di tutto il Gabinetto.

In Portogallo si teme una nuova sollevazione del partito realista.

In proposito si telegrafa da Lisbona, 15, al *Times*:

Un grande numero di realisti si sarebbe raccolto al di là del confine, nelle vicinanze di Valencia. Il Governo manda in tutta fretta truppe alla frontiera. Tempo fa i realisti hanno tentato di assumere un prestito di 10.000 lire sterline verso garanzia di ricchi portoghesi brasiliani.

Sul prestito che vuol contrarre il Governo repubblicano-cinese si telegrafa da Pechino, 15:

I rappresentanti dei banchieri europei hanno conferito tutta la giornata senza successo con i rappresentanti cinesi circa il prestito cinese. Essi si mostrano di una grande ignoranza in materia finanziaria. Essi insistono tuttavia per la rapida conclusione del prestito, affrettata dalla minaccia dell'ammutinamento dei soldati che non percepiscono il loro soldo.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Roma, 16 (Ufficiale). — L'ammiraglio Viale radiotelegrafa in data di oggi che i cacciatorpediniere *Nembo* e *Aquilone* hanno catturato oggi presso Porto Secoro, isola di Lipso, una goletta carica di munizioni e di armi. Il cacciatorpediniere *Nembo* ha anche fatto prigionieri la guarnigione e i funzionari civili di Lipso.

Smentita.

L'Agenzia Stefani pubblica:

Roma, 16. — Telegrammi da Costantinopoli pubblicati dai giornali viennesi dicono che il Ministero della guerra ottomano avrebbe ricevuto il 7 corrente dispacci da Bengasi secondo i quali un reparto turco avrebbe attaccato un battaglione italiano, causandogli gravi perdite, mentre i turchi non avrebbero avuto che due feriti.

Tale notizia è completamente falsa.

Notizie ed informazioni.

Vienna, 15. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

Si afferma che in seguito al blocco della costa dello Yemen da parte della flotta italiana regna nello Yemen grande carestia di viveri. Negli ultimi mesi sarebbero morti di fame molti soldati ed indigeni. Si assicura che le truppe turche sono state ripetutamente sconfitte in combattimenti con lo sceicco Idris nell'Assir.

Costantinopoli, 15. — *Camera dei deputati*. — Assumendo la presidenza, Halil pronuncia un discorso nel quale rileva che il secondo periodo elettorale rappresentava per la nazione ottomana dinanzi al mondo un momento di prova, reso ancora più importante in presenza della guerra ingiusta.

La nazione ha dimostrato in questa occasione la stessa fermezza di cui ha dato prova in altri periodi critici e con calma ha proceduto alle elezioni.

La nazione è riuscita a dimostrare al mondo che la costituzione non è cambiata e che ha il diritto di vivere. Essa ha dimostrato buon senso politico e come sia convinta della necessità della solidarietà.

Il presidente dice infine che il paese può guardare con fermezza e fiducia l'avvenire. Il dovere del mondo è di non disprezzare la nazione ottomana, ma di rispettarla. Noi non vogliamo minacciare la pace, ma spegnere nell'Oriente le scintille, che sono facili cause d'incendio, con la libertà e la giustizia, e dimostrare in tal guisa di non nutrire sentimenti guerreschi e di essere invece un elemento di pace.

Atene 16. — Dispacci da Costantinopoli annunziano che il Ministero della guerra turco ha ricevuto urgente domanda di invio di rinforzi nello Yemen, dove le guarnigioni turche sono decimate dalle malattie e specialmente dalla dissenteria.

Mentre le agenzie di navigazione a Costantinopoli attendevano per la riapertura dei Dardanelli, si annuncia che questa è protratta di 48 ore, cioè fino a posdomani. Si dubita però che vi sarà una nuova proroga.

Inoltre la situazione si complica in seguito alla comparsa del colera a Costantinopoli e alle relative possibili quarantene.

Costantinopoli, 16. — Il Consiglio dei ministri, tenendo in considerazione l'eventualità che l'occupazione da parte degli italiani

delle isole dell'Egeo si estenda, ha deliberato circa l'attitudine che dovrà tenere la Turchia e specialmente l'eventuale espulsione di tutti gli italiani dal territorio dell'Impero.

Tripoli, 16. — È stata arrestata ad El Garz, dove fervono i lavori, una spia turca, che ha opposto vivissima resistenza.

Domenica partirà il Roppolo, capo dell'ufficio della stampa il quale si recò a fare un giro in Cirenaica prima di ritornare in Italia.

I corrispondenti di guerra, ai quali egli ha offerto oggi una colazione, gli daranno sabato sera un banchetto.

Parigi, 16. — I giornali hanno da Salonico: L'espulsione degli italiani continua per piccoli gruppi da cinque a sei uomini soltanto, essendo le loro famiglie autorizzate a rimanere.

Costantinopoli, 16. — Essendo terminata la pesca delle mine nei Dardanelli il Consiglio dei ministri ha deciso di dichiarare libero il passaggio dello stretto domani o dopodomani.

Parigi, 16. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Il ministro della guerra informa che i Dardanelli saranno riaperti; a datare da sabato prossimo alle 6 del mattino.

LA PRESA DI LEBDA

Rapporto del generale Raisoli sulla presa della città di Lebda, avvenuta il 2 maggio corrente:

La ricognizione preliminare ed il piano di attacco.

Il possesso di Lebda, ad oriente di Homs, si imponeva dopo la conquista del Mergheb, perchè le nostre truppe avessero anche da quella parte libertà e larghezza di manovra che erano state loro assicurate, verso occidente, dalle alture dominanti del Mergheb. Epperò il comandante del presidio di Homs, previa una rapida ricognizione lungo la costa eseguita il 30 aprile a bordo dell'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa*, decise di attaccare le posizioni di Lebda il 2 maggio.

Degli arabo-turchi si sapeva che tre grossi nuclei, di parecchie centinaia di armati ognuno, osservavano al largo le pendici settentrionali, occidentali e meridionali del Mergheb, e che una linea di nuclei nemici si doveva distendere dall'oasi immediatamente a S. E. di Homs fino alle alture di Monte Hammangi, che sovrastano da oriente alle rovine dell'antica Lebda.

Complessivamente forse oltre un migliaio di uomini attorno a Lebda ed un migliaio circa attorno al Mergheb, contro i quali era necessario operare di sorpresa per mantenerli divisi e impedire loro di raggrupparsi attorno a Lebda, mercè la caratteristica rapidità ed abilità di spostamento propria delle truppe arabo-turche.

Anche la scelta del giorno doveva contribuire alla buona riuscita dell'operazione da compiersi: giovedì 2 maggio, era giorno di mercato contemporaneamente a Mesellata ed a Slitten, sicchè era da presumersi che in quel giorno alquanta forza da Lebda e dal Mergheb si sarebbe avviata colà per provvedere ai rifornimenti delle truppe, diminuendo così il numero dei combattenti sui luoghi.

L'attacco di Lebda doveva effettuarsi in tre colonne. Una, di sinistra, al comando del maggiore Lefèvre composta di un battaglione del 6° reggimento fanteria, di uno del 37° e di una sezione di mitragliatrici, doveva impegnare combattimento dimostrativo sulla fronte verso le rovine di Lebda: una seconda colonna, di destra, al comando del colonnello Maggiotto, formato dall'8 reggimento bersaglieri, di una sezione mitragliatrici e di una batteria da montagna per il terreno a mezzodi delle rovine di Lebda doveva puntare sul monte Hammangi, aggirando gli arabo-turchi sul loro fianco sinistro, incalzandoli verso il mare e contro la prima colonna: una terza colonna infine, agli ordini del colonnello De Albertis, composta di due battaglioni dell'89° reggimento fanteria, di una sezione

mitragliatrici, del battaglione alpini Mondovì e di una batteria da montagna, doveva formare riserva, mantenendosi a contatto della seconda colonna.

Le truppe dovevano muovere silenziose e di sorpresa dalle linee di Homs alle ore 4 del mattino.

Il terzo battaglione dell'89° fanteria, lasciato di presidio sul Mergheb al comando del maggiore Di Giorgio, doveva impegnare le truppe arabo-turche che si presentassero sulla fronte, impedendo ad esse di accorrere verso Lebda.

L'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa* doveva infine appoggiare l'operazione delle nostre colonne d'attacco mantenendosi all'altezza delle rovine di Lebda.

Il comandante del presidio di Homs prese posto all'osservatorio del Faro.

La cooperazione della colonna di attacco e la presa di Lebda.

Erano circa le ore 4 e tre quarti quando le prime truppe della colonna di sinistra, avanzanti rapide ed in silenzio verso i designati obiettivi, venivano colte da alcuni colpi di fucileria degli arabo-turchi asserragliati nelle case vicine alla località dei Due Ruderì. Subito quella colonna, coerente al proprio compito dimostrativo, rispose al fuoco dell'avversario, temporeggiando e procurando di impegnarlo più largamente e fortemente possibile. Nel contempo, la colonna di destra, guidata dal colonnello Maggiotto, proseguiva rapida la propria marcia, senza neppure rispondere al fuoco degli arabo-turchi, per meglio sorprenderli ed avvilupparli, e l'incrociatore *Città di Siracusa* appariva davanti alle rovine di Lebda giusto appunto nel momento in cui la batteria di obici del Faro di Homs apriva il fuoco nella stessa direzione.

In questo frattempo, anche la colonna del maggiore Di Giorgio, rinforzata da una sezione di mitragliatrici della R. marina, aveva impegnato il combattimento sul Mergheb, attraendo a sé sulla fronte grossi stormi di nemici che si addensavano sulle alture di riva destra dell'uadi di Zambra.

Verso Lebda il combattimento si era fatto intanto più vivace ed esteso. La colonna di destra, giunta sulle alture dei Monticelli, in vista dell'uadi di Lebda, si disponeva a discendere al basso per accerchiare gli arabo-turchi, quando questi, avvedutisi dell'imminente pericolo, che incombeva sulla loro sinistra, cominciarono dapprima a ritirarsi a gruppi e quindi ad abbandonarsi a fuga precipitosa.

Intanto la colonna di sinistra, con mirabile accordo, abbandonando il compito dimostrativo procedeva risolutamente verso i Due Ruderì sulla soglia dell'antica Lebda e li oltrepassava, sicchè la batteria di obici del Faro cessava allora del suo fuoco, per non offendere le truppe nostre giunte in prossimità dei designati obiettivi. Il fuoco degli obici era però subito surrogato da quello dei cannoni della *Città di Siracusa* che presero a tirare contro gli arabo-turchi spazzando il terreno ad oriente di Lebda.

Erano circa le ore sei, quando sulle alture del Mergheb, la colonna del maggiore Di Giorgio, passando con felice intuito alla contro offensiva, si spingeva arditamente sulle alture di riva destra dell'Uadi di Zambra e vi si trincerava rapida, mantenendo in iscacco un grosso stormo di oltre mezzo migliaio di arabo-turchi che apparivano incerti sulla via da prendere.

L'accordo fra tutte le colonne operanti dei nostri non poteva quindi essere né più completo, né più armonico, né più proficuo.

In questo intervallo, la colonna guidata dal colonnello Maggiotto irrompeva sulle alture di monte Hammangi e fugando anche essa il nemico dopo breve ma violento combattimento, vi si afforzava; quella del maggiore Lefèvre, dalle conquistate posizioni dei Due Ruderì si spingeva risolutamente alle rovine di Lebda e vi si trincerava, mentre la terza colonna quella di riserva agli ordini del colonnello De Albertis occupava le alture dei Monticelli collegando strettamente tra di loro le due colonne sopraddette.

Data la caratteristica rapidità di movimento del nemico era impossibile un inseguimento, ed il comandante del presidio di Homs

ordinava, sistemata la nostra nuova linea di occupazione, al maggiore Di Giorgio di ripiegare sulle opere del Mergheb. Ormai la vittoria era incontestabilmente assicurata alle armi nostre.

I risultati della giornata.

Alle ore 10 circa, le truppe nostre, ormai collegate tra di loro e fortemente trincerate sulle nuove posizioni, ricevevano rifornimenti di munizioni ed erano visitate dal comandante del presidio. Gli arabo-turchi volti in fuga verso sud non davano più segno di sé. Essi avevano presentata nel combattimento una forte resistenza ed un numero di fucili sensibilmente superiore al previsto; forse due migliaia davanti a Lebda, guidati da numerosi regolari turchi con alcuni reparti di cavalleria, più 5-600 davanti al Mergheb. La giornata si chiudeva così con una vittoria piena che restituiva alla nuova Italia gli avanzi di una città antica che fu dei Latini e di Roma.

Le nostre perdite furono di un ufficiale e 5 di truppa morti; e di 3 ufficiali e 54 di truppa feriti. Quelle degli arabo-turchi debbono essere state di circa 500 uomini, tra morti e feriti.

Il maggiore generale
comandante il presidio di Homs
E. Reisoli.

Il contegno degli ufficiali fu - come sempre - assai superiore ad ogni elogio e la cooperazione tra le varie colonne d'attacco si rivelò piena, tempestiva e continua. La presenza di un lembo di civiltà antica che fu nostra, come al Mergheb così a Lebda, aggiungeva all'impeto offensivo delle nostre truppe una virtù nuova che proveniva loro dalla coscienza diffusa di compiere una rinnovellata opera di civiltà.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno incaricato S. E. il prefetto di Palazzo di presentare al ministro di Dammarca le loro condoglianze per la morte di S. M. il Re Federico VIII.

S. A. R. il duca di Aosta, giunto ieri mattina a Roma da Napoli, è ripartito ieri sera per Torino.

Consiglio provinciale di Roma. — Nella seduta di ieri l'altro tenutasi sotto la presidenza dell'on. Pais-Serra ha risolto la crisi che si minacciava restringendo le dimissioni dei componenti la Deputazione. Trattò quindi la relazione della Commissione consiliare d'inchiesta sul Manicomio di Santa Maria della Pietà.

Dopo lunga discussione venne alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Sili, Annaratone e Grattelli:

« Il Consiglio, preso atto della esauriente e illuminata relazione della Commissione d'inchiesta, invita la Deputazione ad adottare quei provvedimenti che valgano ad assicurare una organica sistemazione dei servizi manicomiali ».

La seduta venne rinviata a martedì.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato per questa sera in seduta pubblica, alle 21.

Legg. navale italiana. — La benemerita Società comunica: « Dalle ultime elezioni, il Consiglio centrale della Lega navale italiana è riuscito composto dei signori: on. Ugo Ancona, Raffaele Angiulli, cav. Giuseppe Bertani, avv. Enrico Rodano, avv. Spartaco Coppellotti, on. Pasquale Libertini, comandante Gaetano Limo, am-

miraglio Carlo Marchese, avv. Alessandro Monetti, ing. Amabile Terruggia.

« Revisori dei conti: ragionieri Amerigo Giaccaglia, Carlo Perogalli, Remo Viola.

« Il Consiglio si radunerà il dì 28 del corrente maggio, a Roma, sotto la presidenza dell'on. Bettolo; per importanti deliberazioni ».

L'Esposizione internazionale d'igiene. — Continuano con largo successo, non solo fra le persone della scienza ma fra tutto il mondo intellettuale che numeroso vi accorre, le conferenze e riunioni scientifiche che sono indovinato complemento alla riuscita Esposizione. Domenica, alle 10,30, avrà luogo una conferenza del prof. Luigi Devoto, illustrazione della scienza medica nelle Università italiane. La conferenza sarà sul tema: « Fattori sociali di patologia infantile ».

Il nome del conferenziere, l'importanza del tema che svolgerà, sono garanzia che un nuovo successo si aggiungerà a quelli già conseguiti dalla riuscita ed utile Esposizione.

R. Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 19 maggio corr., alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Circolo giuridico di Roma. — L'on. prof. Carlo Schanzer, deputato al Parlamento nazionale, terrà, domenica 19 corr., nella sede del Circolo giuridico, al Palazzo di giustizia, una conferenza sul tema: « L'acquisto delle colonie e il diritto pubblico italiano ».

Federazione ginnastica nazionale. — Nei primi del prossimo giugno avranno luogo in Roma i campionati federali italiani di giuochi ed individuali, e le eliminatorie per le Olimpiadi di Stoccolma.

Intanto la Commissione tecnica della Federazione ginnastica nazionale italiana che organizza personalmente dette gare, lavora a tutt'uomo perchè la grande manifestazione riesca degna della generale aspettativa.

Liste elettorali. — Il sindaco di Roma rende noto che da oggi sono affissi all'Albo pretorio gli elenchi di coloro per i quali venne proposta la iscrizione o la cancellazione nelle liste elettorali politiche e amministrative, nonché quelli delle domande che non furono accolte.

Congresso. — Il 26 corrente s'inaugurerà in Roma, nel foyer del teatro comunale Argentina, il 1° congresso nazionale degli impiegati delle Opere pie d'Italia, promosso dalla federazione.

L'ufficio provvisorio del Comitato ordinatore è in Roma, via Borgognona n. 38, e la corrispondenza e quanto riguarda il congresso deve essere indirizzato al dott. Mario Poce, segretario generale del Comitato ordinatore.

Dal 24 corrente in poi tutta la corrispondenza dovrà essere indirizzata alla presidenza del congresso al teatro Argentina dove si trasferiranno gli uffici.

Per la flotta aerea. — La seconda nota delle sottoscrizioni raccolte dal Comitato romano ascende a L. 1601, che sommate a L. 6447 precedentemente raccolte formano un totale a tutt'oggi di L. 8088.

Varo. — Al cantiere Ansaldo a Sestri Ponente (Genova), è stata l'altro ieri felicemente varata la prima delle otto torpediniere di alto mare ivi in costruzione di spostamento di 120 tonnellate e della velocità di 30 nodi. S'inizieranno subito le prove pel collaudo.

Marina mercantile. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo è partito da Buenos Aires per Genova — Il *Taormina* del Lloyd italiano è partito da New York per Napoli e Genova — Il

Savoja della Veloce ha proseguito da Almeria per Buenos Aires — *L'Italia* della Veloce è partito da Montevideo per Santos e l'Europa — *L'Ischia* della Società nazionale dei S. M. è giunto a Bombay.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

AMBURGO, 15. — Il Re di Danimarca, che si trovava da ieri l'altro ad Amburgo, all'Hôtel Hamburg, è morto improvvisamente la scorsa notte per paralisi cardiaca.

COSTANTINOPOLI, 15. — Nei circoli turchi corre voce che una divisione della flotta russa sarebbe passata ieri l'altro a poca distanza dal Bosforo, presso la costa asiatica del Mar Nero. La popolazione è allarmata e la Porta avrebbe intenzione di chiedere spiegazioni alla Russia.

Secondo un giornale turco la flotta russa sarebbe già rientrata a Sebastopoli.

Nei circoli ufficiali si smentisce la voce secondo la quale la riunione straordinaria del Consiglio dei ministri di ieri sarebbe stata tenuta in seguito al colloquio del ministro degli esteri con l'ambasciatore di Russia.

Il Consiglio si sarebbe occupato esclusivamente della proroga della sessione parlamentare.

AMBURGO, 15. — Il Re di Danimarca per tutta la giornata di ieri stette bene.

Verso le 10 di sera il Re andò a fare una breve passeggiata, come era solito ogni sera, senza seguito. Poco lontano dall'hôtel, dove il Re e la Regina di Danimarca alloggiavano, il Re fu colto da indisposizione e trasportato svenuto in automobile all'ospedale, non essendo stato riconosciuto. Il Re morì subito.

Siccome il Re non ritornava all'hôtel, il seguito ed il personale dell'hôtel iniziarono tutte le ricerche necessarie. Durante la notte la salma fu trasportata all'hôtel.

MADRID, 15. — Un telegramma ufficiale da Melilla annuncia che le perdite nel combattimento di ieri ammontano a sette morti, fra cui un capitano, e a 63 feriti, fra cui tre ufficiali.

COPENAGHEN, 15. — Lo yacht reale *Danebrog* parta stasera per Lubecca per imbarcarvi la salma del Re Federico.

Il principe Harald, figlio del Re defunto, è partito per Kiel ed Amburgo, accompagnato dal ciambellano, capitano Bull.

BERLINO, 15. — *Commissione del bilancio del Reichstag*. — Il segretario di Stato per gli affari esteri, Kiderlen Waechter, richiesto se possa fare qualche comunicazione circa il preteso accordo anglo-italiano relativo all'arcipelago, risponde che la fonte di questa informazione è un articolo di giornale e che, all'infuori di esso, gli è completamente sconosciuto che esista un tale accordo. Inoltre egli non può fare dichiarazioni sui rapporti fra due Stati esteri.

BERLINO, 15. — Il Consiglio municipale nella seduta odierna ha proceduto all'elezione del primo borgomastro.

Sono state depositate 116 schede delle quali 42 bianche ed una nulla. Delle 73 valide, 72 portavano il nome di Wermuth, che è riuscito perciò eletto.

TANGERI, 15. — Cinque compagnie di fanteria, tre plotoni di cavalleria e due sezioni di artiglieria hanno avuto uno scontro con un gruppo di quattrocento cavalieri. Il nemico è stato respinto con sensibili perdite. I francesi hanno avuto, due soldati morti.

Il generale Alix è partito per Taurirt.

PARIGI, 15. — Si conferma l'intenzione attribuita a Poincaré di recarsi a Pietroburgo nell'estate prossima. Poincaré profiterrebbe della sua presenza a Pietroburgo per procedere col ministro degli

esteri di Russia a uno scambio di vedute su tutte le questioni di politica estera interessanti i due paesi.

LONDRA, 16. — La notizia pubblicata iersera dall'*Evening Standard* della partenza di una squadra inglese per l'Egeo è assolutamente smentita dall'ammiragliato.

LONDRA, 15. — *Camera dei lordi*. — Rispondendo ad un'interrogazione se la Gran Bretagna si trovi veramente in condizione di sbarcare, occorrendo, un corpo di spedizione sul continente europeo, lord Crewe, dice: La Gran Bretagna non ha assunto alcun impegno che la costringa ad inviare truppe sul continente, nè ha alcun obbligo, nè alcuna convenzione segreta a questo proposito. Ha accordi amichevoli di carattere intimo.

La Camera è in grado - aggiunge lord Crewe - quanto il Governo di giudicare la ripercussione che tali accordi potrebbero avere sulle eventuali complicazioni all'estero e giudicare altresì le circostanze in cui questi accordi [potrebbero, Iddio non voglia!], costringere l'Inghilterra ad intervenire in complicazioni estere.

SAN FRANCISCO, 15. — Secondo tutte le previsioni, nelle elezioni di primo grado della California, Roosevelt conseguirà facilmente la vittoria contro Taft.

NUOVA ORLEANS, 15. — La rottura della diga Himelic a 25 miglia al nord di Nuova Orleans causa apprensione in 60.000 persone e mette in pericolo 1600 miglia quadrate di terreno coltivato.

COSTANTINOPOLI, 15. — L'ex ministro Halil è stato eletto con voti 173 contro 12 presidente della Camera.

A vice presidenti sono stati eletti il deputato arabo Mehmed pascià con voti 156 contro 9, e l'armeno Halagian con voti 141 contro 25.

BERLINO, 15. — Il Re di Danimarca, che ritornava da Nizza, era ad Amburgo da lunedì con la Regina, la principessa Thyra e Dagmar e il principe Gustavo. Egli è morto durante il tragitto in vettura verso l'ospedale.

Si dovette cercare a lungo per sapere dove il Re era stato trasportato, e soltanto alle 3,30 del mattino il suo cadavere venne riportato all'albergo, ove provvisoriamente è depresso tra corone di fiori.

Un treno speciale trasporterà domani il cadavere fino a Travemunde, donde sarà portato in Danimarca sullo yacht *Danebrog*.

COPENHAGHEN, 15. — Gli edifici pubblici e la maggior parte delle case private e tutte le navi in porto hanno esposto la bandiera abbrunata.

I teatri sono chiusi. Il lutto è generale.

Al Colkething e al Landsking i rispettivi presidenti hanno pronunciato discorsi in onore del Re defunto.

Benchè il Re si fosse parecchie volte dichiarato soddisfatto del suo soggiorno nel Mezzogiorno, gli intimi nutrivano tuttavia grandi apprensioni sulla sua salute, che da qualche tempo era manifestamente meno buona.

BRESLAVIA, 15. — Il cardinale Kopp si è ammalato con sintomi di appendicite. Ha febbre.

BERLINO, 15. — *Reichstag*. — Si approva in seconda lettura il bilancio della marina.

Venerdì si discuterà il bilancio degli affari esteri.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni*. — Il primo lord dell'ammiragliato Churchill, rispondendo ad una interrogazione di Godfrey Collins, indica le somme supplementari da stanziare per le nuove costruzioni navali britanniche durante l'anno finanziario corrente in conseguenza del nuovo progetto navale tedesco.

Collina quindi domanda se in tali condizioni vi siano ragioni di attendere la presentazione di un bilancio supplementare inglese.

Churchill risponde: Sì; io presenterò certamente un bilancio supplementare.

BUDAPEST, 15. — In molte località della Transilvania un ciclone ha causato gravissimi danni.

A Beresh Telco di 300 case solo 10 sono state risparmiate. I danni ammontano a parecchi milioni. Vi sono quattro morti e quattro feriti.

A Kiss Fulcus molti edifici sono stati distrutti.

A Kasa 5 case sono crollate; 4 persone sono rimaste ferite.

Metà del villaggio di Peterlan è distrutta.

I soldati continuano giorno e notte i lavori di salvataggio. I danni sono incalcolabili.

VIENNA, 15. — L'organo ufficiale *Abendpost*, scrive: Il presidente del Consiglio dei ministri conte Sturgkh in seguito ad una malattia d'occhi ha bisogno di riposo completo.

L'imperatore ha incaricato interimamente della sua successione il ministro dell'interno, barone Heynold d'Udirski.

STRASBURGO, 15. — A proposito dei commenti della stampa alle parole dell'imperatore Guglielmo, in occasione del ricevimento di lunedì a Strasburgo, il borgomastro, dott. Schwunder, viste le esagerazioni dei giornali, comunico al *Wolff Bureau* la seguente dichiarazione:

« Quanto al senso, le parole attribuite all'imperatore sono esatte, ma esse non sono state riferite testualmente dai giornali. In ogni caso l'imperatore, quando - a proposito di alcune agitazioni che non cessano di turbare il paese - espresse la possibilità della incorporazione del paese nella Prussia - lo disse soltanto nel senso che ciò dovrebbe aver luogo in via legale, mediante i fattori legislativi dell'impero ».

COPENAGHEN, 15. — Sulla piazza del palazzo di Amalienborg è adunata una folla di trenta o quarantamila persone.

Il presidente del Consiglio, Berntsen, si è affacciato al balcone del palazzo di Cristiano VII ed ha detto ad alta voce: « Il Re Federico VIII è morto. Viva il Re Cristiano X ». La folla ha salutato le parole del presidente del Consiglio con nove urrah.

Il Re Cristiano X, in uniforme da generale con la fascia azzurra dell'ordine dell'elefante, si è affacciato al balcone, si è scoperto il capo ed ha pronunciato un discorso, spesso interrotto da applausi, dicendo che la triste notizia della morte di Re Federico VIII ha colpito tutti i danesi.

Il Re, mio amatissimo padre, ha soggiunto, che sperava tornare ristabilito in buona salute, è morto improvvisamente. Una grave responsabilità incombe su me e spero che mi sarà accordata la stessa fiducia data al mio amatissimo padre. La felicità, la libertà e la indipendenza della Danimarca saranno il mio scopo ».

La folla ha accolto il discorso del nuovo Re con lunghi, entusiastici applausi.

La bandiera a mezz'asta, posta sul palazzo, è stata fatta sventolare in cima all'asta in segno di giubilo. Le fortezze hanno sparato salve.

LA CORUGNA, 15. — Il vapore *Caso Nao* si è ancorato stamane nel porto.

Il piroscafo ha sbarcato 21 balle di carta del peso di sei tonnellate, provenienti da Amburgo e diretta ad un distintissimo cattolico residente a La Coruna. Le balle portavano marche sospette che hanno fatto supporre, si trattasse di contrabbando destinato a cospiratori portoghesi. Le balle sono state aperte nel pomeriggio alla presenza delle autorità.

In esse sono stati scoperti numerosi fucili, carabine e munizioni di ogni specie. Tutto è stato immediatamente sequestrato. Il destinatario si mostra sorpreso dell'invio direttogli, di cui assicura di non aver mai avuto cognizione.

Sembra che i cospiratori avessero progettato di sbarcare il contrabbando su un punto della costa portoghese.

COPENAGHEN, 16. — Lo yacht reale *Danebrog*, ha lasciato Copenaghen diretto a Travemünde, ove arriverà stamane per pren-

dervi a bordo la salma del Re, che sarà trasportata da Amburgo a Travemünde con treno speciale.

Il *Danebrog* giungerà a Copenaghen oggi nel pomeriggio.

La salma sarà inumata a Roskilde il 24 corrente.

COSTANTINOPOLI, 16. — Si dice che il Consiglio dei ministri, tenuto ieri nel pomeriggio, si è occupato dei concentramenti militari della Russia, i quali continuerebbero nelle regioni del Caucaso, di Odessa e di Sebastopoli.

Il comandante del corpo d'armata di Uskub, giunto a Mitrovitza, riferisce che le Corti marziali hanno ricominciato a funzionare a Giacova e a Ipek.

PARIGI, 16. — Il *Mecheroutielle* in un articolo mostra come il comitato Unione e progresso si è impadronito della maggioranza dei suffragi nelle elezioni turche colla violenza e colla frode disprezzando tutte le regole costituzionali ed ogni sentimento di umanità.

Il giornale dice che la gioventù studiosa dell'impero ottomano è nettamente ostile al comitato.

Il *Mecheroutielle* sostiene in un altro articolo che nessuna partecipazione della Turchia ad una unione balcanica sarà mai possibile fino a che resterà al potere il comitato Unione e progresso.

LONDRA, 16. — *Camera dei comuni*. — (Continuazione). — Si prosegue la discussione in seconda lettura del bill di separazione della Chiesa del principato di Galles dallo Stato.

Wetgwod propone l'abolizione dell'imposta sugli zuccheri. Lloyd George dichiara che il Governo non può pretendere l'impegno di occuparsi immediatamente di tale questione, perchè ciò sovvertirebbe l'ordine in tutte le proposte attualmente sottoposte all'esame della Camera.

Lloyd George riconosce che si tratta di un'imposta su una derrata alimentare che bisogna cercare di abolire.

Tuttavia, ha aggiunto l'oratore, quest'anno non siamo in grado di diminuirlo. Il Governo ha già naturalmente sgravato gli zuccheri e non può per il momento sgravarli di più, ma ne riconosce l'obbligo in questo senso.

La seduta quindi è tolta.

MADRID, 15. — Un dispaccio ufficiale da Melilla annunzia che la colonna Navaro ha occupato la posizione Lulu Kadur dopo aver vinto la debole resistenza dell'harka.

La brigata Molto occupa le alture situate fra Taurirt Hamet e Ulad Yamen.

Le perdite finora conosciute sono un tenente morto, un tenente ferito e alcuni soldati fuori combattimento.

MADRID, 15. — Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Canalejas, parlando sulla situazione di Melilla, ha dichiarato che le operazioni attuali obbediscono ai piani prestabiliti per effettuare il programma spagnuolo.

Due nuove posizioni, ha detto Canalejas, saranno occupate tra poco, dopo di che le operazioni termineranno definitivamente e la linea strategica risultante non sarà più oltrepassata.

MELILLA, 16. — In seguito al combattimento di ieri, gli spagnuoli hanno occupato tre nuove posizioni.

Il cadavere di El Mizzian, principale capo dei ribelli, è caduto in loro potere.

AMBURGO, 16. — La salma del Re di Danimarca è stata trasportata dall'albergo alla stazione dopo un'imponente cerimonia funebre alla quale assistevano Burchard, Borgomastro di Amburgo, Brilow, ministro di Prussia ad Amburgo, il barone Plettenberg, comandante il IX corpo d'armata, altre autorità e notabilità.

Sono stati resi alla salma gli onori militari.

Il carro funebre era trainato da sei cavalli.

Un treno speciale è partito col feretro per Travemünde.

TRAWENÜNDE, 16. — Stamane alle 11 è giunto il treno che tra-

sportava la salma del Re di Danimarca, accompagnata dalla famiglia reale.

I principi Gustavo e Harald, figli del defunto Re, e gli ufficiali delle navi danesi hanno trasportato la salma a bordo del *Daneborg*, che è partito a mezzogiorno.

LONDRA, 16. — *Camera dei comuni.* — Sir E. Grey, rispondendo ad un'interrogazione sulla estinzione dei fari del mar Rosso, dichiara:

Tale estinzione non arresta la navigazione e, per quanto io sappia, non ha fino ad ora causato accidenti. Nessuno si è lagnato che abbia avuto gravi conseguenze. Salvo casi di estrema urgenza è difficilissimo fare ai belligeranti rimostranze di natura tale da restringere le loro operazioni.

In presenza delle ultime notizie relative al carattere generale delle operazioni militari e navali, il momento sarebbe male scelto per domandare che si ristabiliscano i fari spenti da alcuni mesi, durante i quali la situazione non era certamente più sfavorevole di oggi.

Mi basti dire che desidero molto vedere nell'interesse della navigazione britannica riaccendere i fari, il cui spegnimento è un inconveniente. Approfitterò di tutte le occasioni che sembreranno giustificare la richiesta dell'accensione dei fari, ma non posso invocare la medesima urgenza addotta per la questione della chiusura dei Dardanelli, che riguardava gli interessi essenziali della navigazione dei neutri.

Asquith annunzia che la Camera prenderà le vacanze entro il mese di agosto e verrà riaperta in ottobre.

Il capitano Faber chiede:

La Germania nel 1909 non informò l'Inghilterra che essa non aveva intenzione di aggiungere nulla al suo programma navale del 1908? Come mai essa ora aumenta il suo programma di tre dreadnoughts?

Il primo ministro H. H. Asquith risponde:

La Germania non ha mai dato assicurazioni di tale natura. È impossibile dire quali siano state le intenzioni della Germania da un periodo all'altro, perché essa era perfettamente libera di mutarle.

Rispondendo a diverse interrogazioni relative alla ripercussione della nuova legge navale tedesca sul bilancio navale inglese, il primo lord dell'Ammiragliato Winston Churchill dichiara che sarà necessario presentare quest'anno una domanda di crediti supplementari per la marina, ma la data di tale presentazione non è ancora fissata.

LONDRA, 16. — Una nota comunicata ai giornali dice che i paesi i quali hanno un litorale marittimo invieranno delegati alla conferenza internazionale radiotelegrafica che si riaprirà a Londra il 4 giugno e durerà quattro settimane. I delegati in numero di 150 circa saranno invitati dal Governo britannico.

Lo scopo della conferenza sarà di stabilire un regolamento uniforme internazionale per la telegrafia senza fili fra le navi e la terra. Il regolamento attuale sarà modificato in conformità dei progressi della radiotelegrafia fatti dopo il congresso di Berlino del 1906.

Il programma della conferenza non è ancora determinato in tutti i suoi particolari; vari paesi hanno proposte da inserire nel programma.

TEHERAN, 16. — La situazione a Chiraz non è soddisfacente. Il vice governatore si sarebbe dimesso. Il governatore di Kerman si è dimesso stamane e si è rifugiato al consolato britannico, spaventato dall'avvicinarsi di un esercito nemico che si troverebbe nelle vicinanze di Kerman.

L'Inghilterra non ha ancora risposto alla domanda della Persia per la questione delle incursioni degli afgani in territorio persiano.

BUCHIR (Persia), 16. — Le tribù minacciano gravemente Bender Abbas.

Navi da guerra inglesi sono arrivate il 14 corrente pronte ad ogni eventualità.

LONDRA, 16. — *Camera dei comuni.* (Continuazione). — Si approva con 348 voti contro 267 il bill per la separazione dello Stato dalla Chiesa nel Paese di Galles.

ATLANTIC CITY, 16. — Il sottomarino *Geo* ha naufragato presso Longforth.

Cinque uomini si trovano a bordo; 14 si sono salvati. La situazione del sottomarino è disperata.

Il personale del sottomarino appartiene all'industria privata.

MOGADOR, 17. — Si conferma che tre tribù del sud hanno proclamato Sultano il figlio di Ma-El-Auin.

VIENNA, 17. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco:

Secondo notizie ufficiali da Mitrovitza, il movimento sedizioso nell'Albania settentrionale è considerato come represso. Una gran parte delle truppe inviate rimane a Verisorie.

SOFIA, 17. — Telegrafano da Costantinopoli che due reggimenti del genio vennero spediti a Kilia ed a Riva sul Mar Nero, per eseguirvi dei lavori di fortificazione per paura di un'azione russa.

PARIGI, 17. — I giornali hanno da Londra:

Un dispaccio da Tien-Tsin dice che, secondo una lettera da Se-Ciuan, le persone recentemente convertite al cristianesimo sono state massacrate nelle provincie dell'ovest.

L'agitazione autieristica continua e si estende.

LONDRA, 17. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo segnala che il giornale *Vetcherna Wremia* pubblica un articolo il quale dice che la Russia è pronta a lasciare che la Gran Bretagna prosegua l'azione che la Russia aveva incominciato per mettere fine alla guerra italo-turca.

Nel passo che essa farà a Costantinopoli la Gran Bretagna avrà l'appoggio della Russia.

Il barone von Wangenheim, ambasciatore di Germania a Costantinopoli avrebbe ricevuto poi istruzioni tali da appoggiare il suo passo.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Bu-Chemez, 17. — Ieri il generale Garioni a bordo della R. nave *Agordat* ha eseguito una ricognizione della costa orientale.

Roma, 17. — Nessuna novità da Tripoli, Homs, Bengasi, Derna e Tobruk.

NOTIZIE VARIE

Commercio delle uova in Russia nel 1911. — Dal Dipartimento delle dogane russe è stata recentemente pubblicata una statistica dell'esportazione delle uova di gallina, la quale dimostra che le cifre raggiunte nel 1911 sorpassano quelle di tutti gli anni precedenti.

Le uova esportate in detto anno sono state, infatti, 3683 milioni

per un valore di 80.747.000 di rubli, contro 2998 milioni d'uova per 63.700.000 rubli esportate nel 1910.

La quantità esportata, è dunque, cresciuta in un anno del 22,8 per cento ed il valore del 26,8 per cento.

I prezzi sul mercato sono stati, inoltre, eccezionalmente elevati: a Kazan le uova sono state pagate da 24 o 25 rubli il migliaio, ed il prezzo medio per tutto l'anno è stato di 21 rubli e 92 kopecks il migliaio (L.it. 58,25 circa), di poco superiore a quello degli anni precedenti.

I paesi che hanno importato, nel 1911, uova dalla Russia, sono stati: l'Inghilterra (1303 milioni per 30.642 rubli, al prezzo medio di rubli 23,43 il migliaio); la Germania (1118 milioni per 23.769 rubli, al prezzo medio di rubli 21,28 al migliaio); l'Austria-Ungheria (793 milioni, per rubli 15.864 al prezzo medio di rubli 20,01 al migliaio).

I raccolti in Macedonia. — Si ha da Salonicco:

Da Monastir scrivono che i raccolti hanno sofferto immensamente causa il brusco cambiamento di temperatura. La neve caduta a gran fiocchi per tre giorni consecutivi ha coperto le campagne di un alto strato di neve. In certi vilayets della Rumelia la neve continua a cadere abbondantemente da una settimana.

A Tikveche lo spessore della neve ha raggiunto un'altezza di circa quaranta centimetri. A Vodena e nei suoi dintorni parecchie persone sono morte dal freddo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

16 maggio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	756.65
Termometro centigrado al nord	22.6
Tensione del vapore, in mm.	10.70
Umidità relativa, in centesimi	25
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	moderato
Stato del cielo	cop. nuvoloso
Temperatura massima, nelle 24 ore	23.3
Temperatura minima	16.6
Pioggia in mm.	—

16 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Spagna; minima di 751 sul mare del nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro ulteriormente disceso, fino a 8 mm. sull'Abruzzo; temperatura irregolarmente variata, alcuni venti forti tra sud e ponente in Emilia, Marche, Basilicata e Sardegna; qualche pioggia e qualche temporale in Lombardia.

Barometro: massimo a 763 sulle isole, minimo a 754 in Piemonte.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti tra sud e ponente; cielo generalmente vario; Tirreno mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 maggio 1912.

STAZIONI	STATO	STATO	TEMPERATURA	
	del cielo	del mare	Massima	Minima
	ore 7	ore 7	nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	mosso	21 3	15 1
Genova	coperto	mosso	22 9	15 3
Spezia	coperto	mosso	22 4	15 8
Cuneo	sereno	—	23 3	13 7
Torino	sereno	—	25 5	15 0
Alessandria	sereno	—	27 2	16 3
Novara	1/2 coperto	—	26 0	14 5
Domodossola	3/4 coperto	—	24 7	12 2
Pavia	1/2 coperto	—	28 5	12 8
Milano	coperto	—	27 2	16 1
Como	piovoso	—	27 0	15 3
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	piovoso	—	26 0	12 5
Brescia	1/4 coperto	—	27 9	19 6
Cremona	1/2 coperto	—	29 0	17 8
Mantova	1/2 coperto	—	28 0	17 6
Verona	coperto	—	27 8	16 8
Belluno	3/4 coperto	—	24 7	15 3
Udine	3/4 coperto	—	26 0	16 6
Treviso	3/4 coperto	—	28 5	16 8
Venezia	1/2 coperto	calmo	24 9	17 4
Padova	1/4 coperto	—	26 6	17 3
Rovigo	coperto	—	23 4	16 5
Piacenza	1/4 coperto	—	25 8	16 8
Parma	sereno	—	27 1	18 2
Reggio Emilia	sereno	—	27 0	18 0
Modena	3/4 coperto	—	26 8	16 8
Ferrara	3/4 coperto	—	26 8	15 9
Bologna	1/4 coperto	—	26 9	19 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	26 4	16 0
Pesaro	sereno	calmo	27 0	17 0
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	28 8	17 9
Urbino	sereno	—	27 0	16 0
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	25 2	14 0
Camerino	1/4 coperto	—	28 0	17 0
Lucca	coperto	—	28 5	14 9
Pisa	1/2 coperto	—	29 3	12 0
Livorno	1/4 coperto	mosso	25 5	14 8
Firenze	1/2 coperto	—	31 5	15 2
Arezzo	sereno	—	29 9	15 1
Siena	1/4 coperto	—	27 8	15 0
Grosseto	sereno	—	27 8	14 2
Roma	3/4 coperto	—	27 9	16 6
Teramo	1/4 coperto	—	31 0	14 8
Chieti	1/2 coperto	—	26 4	20 0
Aquila	sereno	—	26 9	15 5
Agnone	sereno	—	26 2	14 8
Foggia	coperto	—	33 8	15 0
Bari	1/2 coperto	calmo	27 7	18 4
Lecce	—	—	—	—
Caserta	sereno	—	29 3	15 1
Napoli	sereno	legg. mosso	28 2	18 2
Benevento	1/4 coperto	—	28 8	10 1
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	26 0	16 4
Cosenza	sereno	—	32 8	16 5
Tiriolo	sereno	—	19 5	11 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	30 5	18 8
Palermo	sereno	calmo	30 4	14 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 8	16 8
Caltanissetta	sereno	—	24 0	20 0
Messina	sereno	calmo	30 0	16 0
Catania	sereno	calmo	32 7	20 1
Siracusa	sereno	calmo	25 3	13 9
Cagliari	sereno	mosso	26 0	10 0
Sassari	1/2 coperto	—	30 1	15 0